

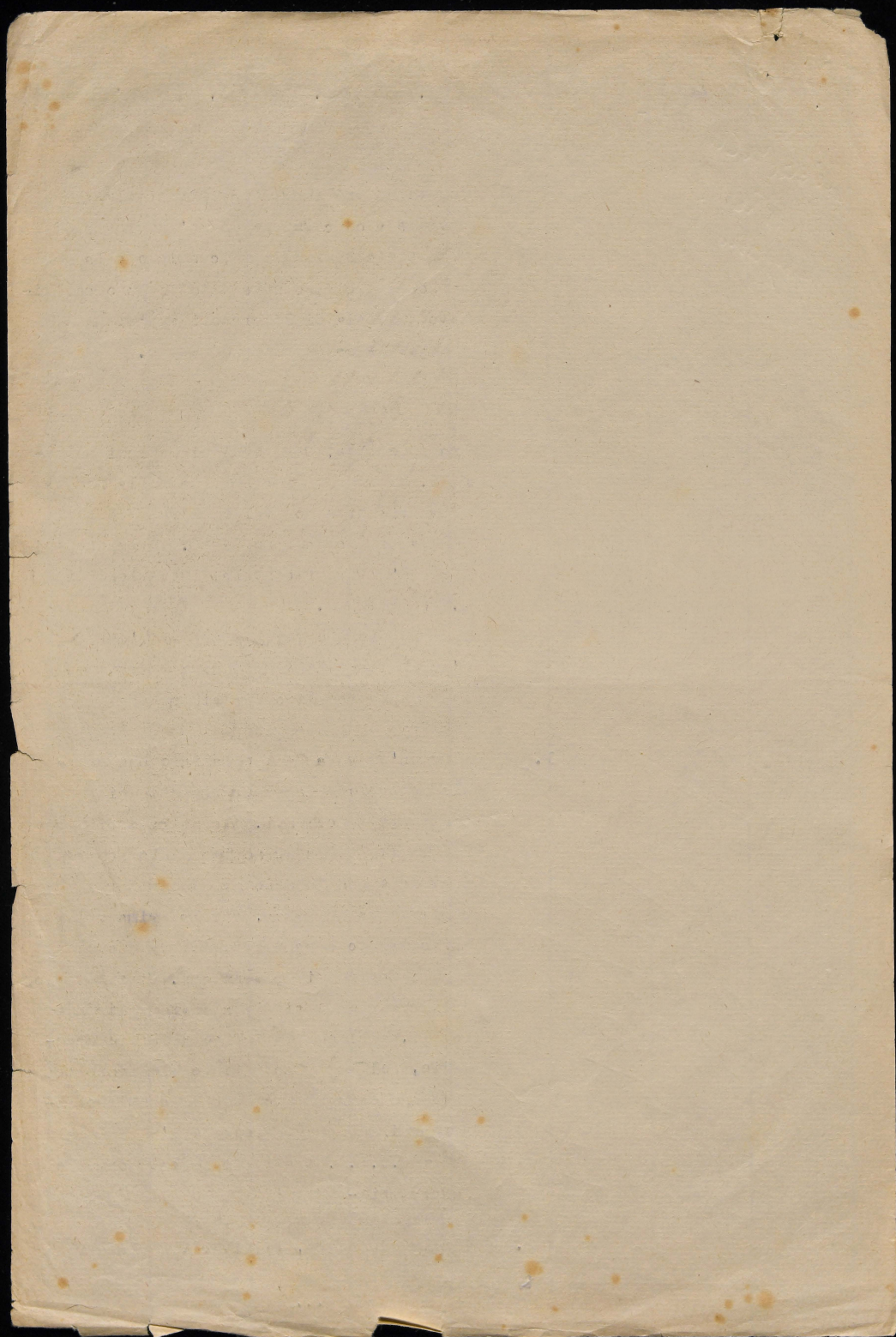
*visione dello
1936 ?
Speranza*

Questo nostro Congresso Provinciale avviene a conclusione di un'intensa attività di preparazione e di discussione alla quale hanno partecipato e portato il loro contributo migliaia di lavoratori appartenenti a tutte le categorie produttive.

Fra Assemblee, Congressi di Sezioni Sindacali, di lega e di categoria nella nostra Provincia si sono svolte oltre 800 riunioni con la partecipazione di 20.000 lavoratori e con l'intervento nella discussione di 4.000 delegati.

Il giudizio che viene fuori dall'esame dell'andamento di questa enorme attività è largamente positivo per più ordini di idee -

1. Per un'elevata partecipazione che segna una notevole progresso rispetto ai Congressi precedenti. Alcune categorie che per la struttura economica della nostra Provincia non possono avere una forte consistenza numerica, per la prima volta hanno saputo organizzare dei veri e propri Congressi Provinciali. Ci riferiamo particolarmente ai dipendenti degli Enti Locali, agli ospedalieri e ad altre categorie del pubblico impiego che hanno confermato anche in questo modo il continuo allargarsi del prestigio e dell'influenza della C.G.I.L. tra tutte le categorie dei lavoratori -
2. Per la ricchezza, la vivacità e lo spirito



critico del dibattito che ha messo in luce la maturità del movimento sindacale della nostra Provincia.

Il contributo che è uscito fuori dai dibattiti Congressuali se è un risultato di questa più elevata maturità, è anche frutto dell'indirizzo dato dalla C.G.I.L. per lo svolgimento della discussioni congressuali.

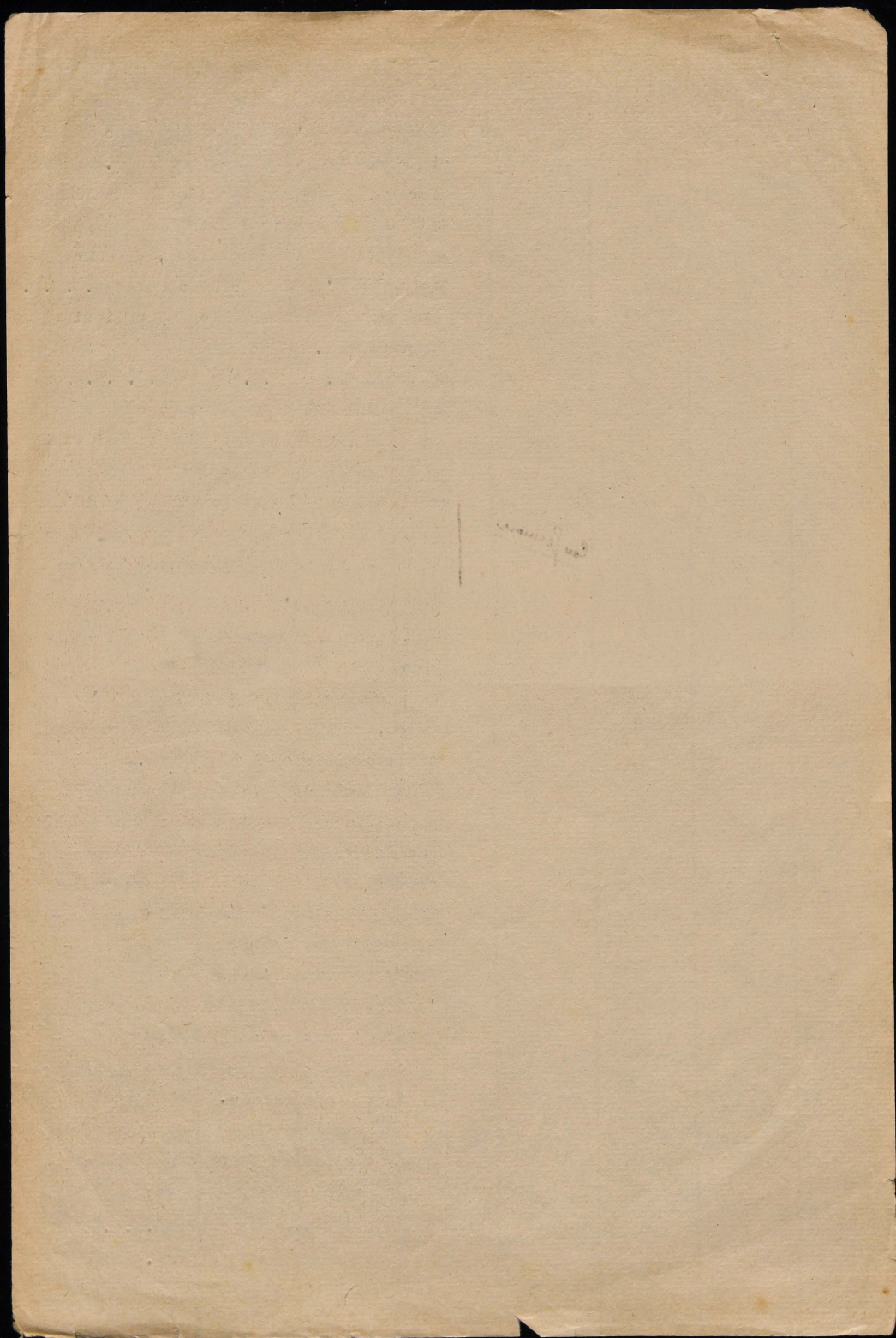
Come è noto, il C.D. della C.G.I.L. non ha presentato alcuna mozione congressuale, ma ha voluto indicare soltanto dei temi e dei problemi sui quali il dibattito e la discussione dovrebbe svilupparsi non tanto per riconoscerne la giustezza quante per sottoporli al vaglio della più ampia analisi critica.

Con fermi

Contro le insinuazioni di coloro che vanno alla ricerca di inesistenti dissidi in seno alla nostra Confederazione del Lavoro, questa nuova impostazione ha dimostrato proprio il contrario.

Non abbiamo nulla da temere da un dibattito ampio e spregiudicato perchè esso in maniera veramente e profondamente democratica permette la ricerca della giusta linea sindacale con la partecipazione di tutti gli interessati, rafforzando quindi l'unità politica e d'azione di tutto il movimento sino ad influenzare ed a raccogliere l'adesione della stessa base delle organizzazioni scissionistiche.

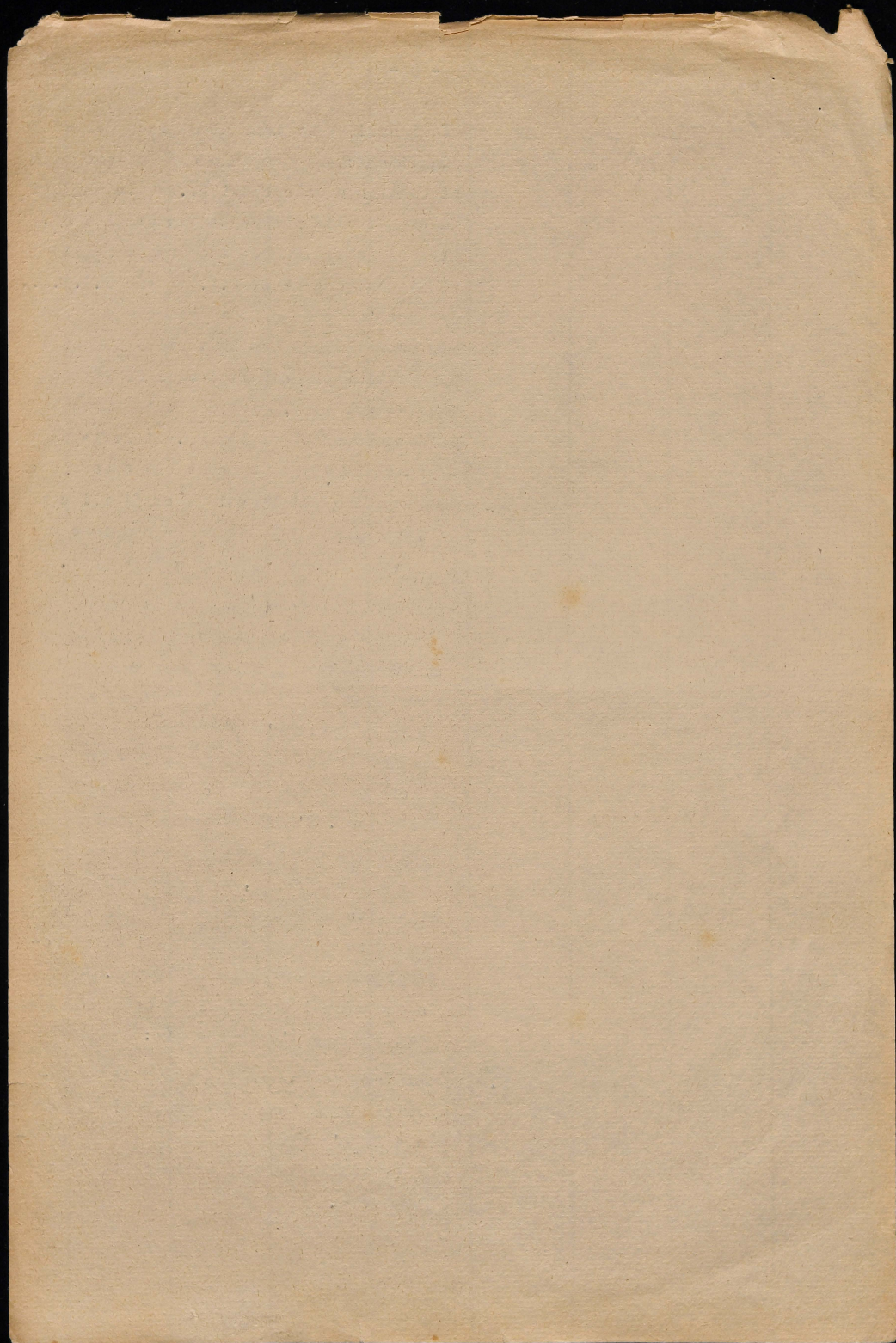
Da tutto ciò esce fuori con estrema chiarezza una cosa fra tutte: la grande ed invincibile forza della C.G.I.L. anche nella nostra Provincia.



I signori della Confindustria e della Confida locali sappiano che debbono fare i conti non solo con i 50.000 lavoratori iscritti alla nostra Camera del Lavoro, con oltre il 72% degli operai e degli impiegati che nelle C.I. votano C.C.I.L., con un'organizzazione presente e operante in maniera decisiva in tutti i Comuni e in tutti i principali luoghi di lavoro della Provincia, ma anche con questa nuova capacità di lavoro, di lotta e di penetrazione tra le masse che sono riuscite a stabilire dei legami inscindibili con i lavoratori di tutte le categorie e con tutta la popolazione della Provincia.

Questa forza esce anche dalla capacità dimostrata nel corso della preparazione del Congresso di individuare con notevole precisione le principali deficienze senza le quali l'attività ed i successi del movimento operaio della nostra Provincia avrebbero potuto essere migliori e maggiori. E' proprio alla luce di questa esperienza che questa relazione della Segreteria uscente, pur valendosi dell'ampio dibattito avvenuto pone di nuovo alla discussione dei delegati i temi ed i problemi più importanti già emersi. In sostanza i Congressi di categoria hanno sottolineato l'esigenza di :

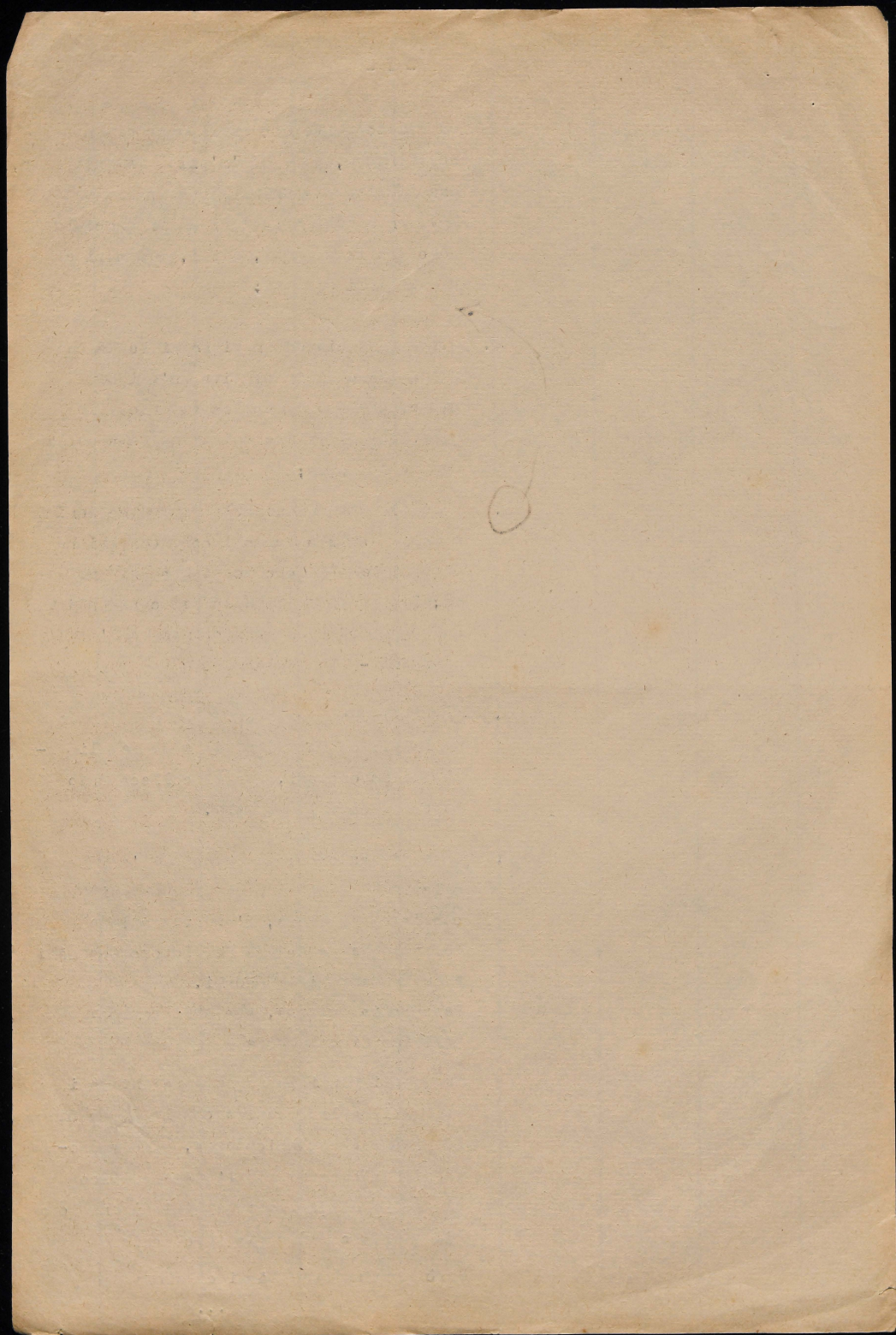
1. valutare nella giusta misura la fondamentale importanza dei problemi mezzadriili e dell'agricoltura per tutte le categorie e le attività economiche della Provincia.



Su questo punto occorrerà maggiormente raggiungere, oltre ad un'unità di indirizzo, una più stretta unità operativa in tutto il movimento dei lavoratori ed in speciale modo tra braccianti, edili, mezzadri e coltivatori diretti;

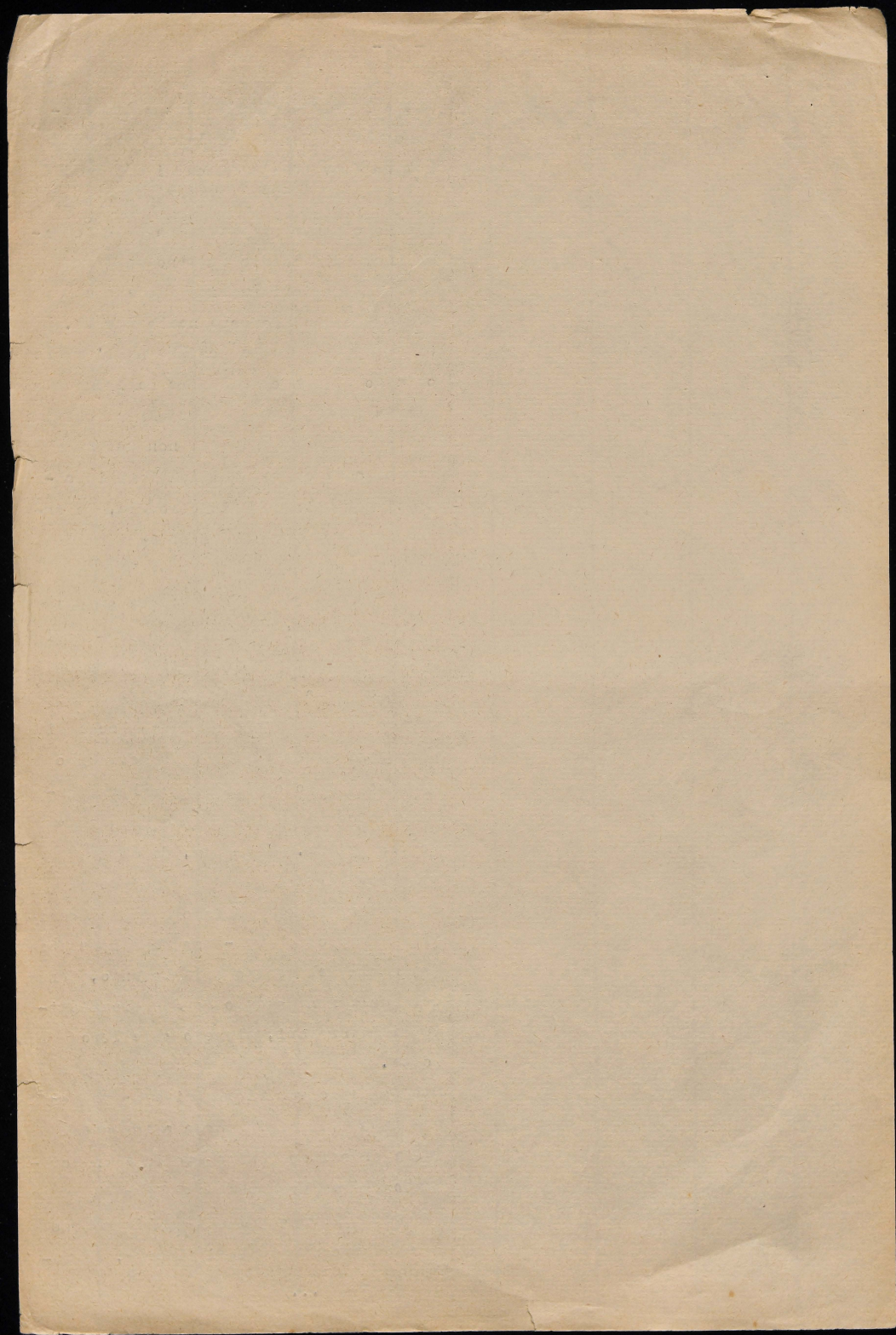
2. sviluppare sia su un piano di lotta che su un piano di iniziativa un'azione più concreta e specifica attorno alle questioni di difesa e di rinascita della nostra economia;
3. dare più attenzione alle rivendicazioni ed alle lotte aziendali come condizione essenziale per la concretezza dei problemi; la pressione diretta nei confronti del padronato ed il rafforzamento dell'unità d'azione -
4. iniziare una grande campagna nel quadro della difesa dei diritti e delle libertà dei lavoratori, per il collocamento democratico e imparziale.
5. dare più autonomia e capacità d'azione alle istanze di base dei lavoratori con la costruzione, l'attivizzazione delle leghe e Camere del Lavoro Comunali e delle Sezioni Sindacali.
Democrazia interna, caratterizzazione politica di categoria -

Su questi punti la Segreteria invita i delegati ad intervenire con la più ampia libertà e spregiudicatezza, onde approfondire ancora di più l'esame critico di essi e suggerire i termini di una loro più giusta ed adeguata impostazione senza però pregiudicare la discussione su



tutte le altre questioni che interessano il movimento dei lavoratori della nostra Provincia e su cui i delegati intenderanno intervenire senza che il riconoscimento di determinate deficienze anche di rilievo debbano portarci a considerazioni pessimistiche che non avrebbero nessuna base nella realtà. Ciò significherebbe cadere nell'errore opposto di non considerare nella giusta misura i risultati estremamente positivi della nostra azione e di non saper vedere come certe modificazioni importanti non solo sul piano locale, ma anche e soprattutto sul piano nazionale ed internazionale sono il risultato della nostra continua e tenace azione e come senza di questa molto più gravi sarebbero le condizioni dei lavoratori e molto più oscure le prospettive che invece si presentano ampie e ricche di soluzioni favorevoli per il movimento operaio e solo condizionate al rafforzamento ed al miglioramento di questa nostra azione. E' questa, di saper valutare esattamente i termini della situazione in cui viviamo e delle possibilità che ci offre - una questione fondamentale del nostro orientamento, senza del quale non daremmo giuste prospettive ai lavoratori, slancio alle loro lotte.

Sta da tempo verificandosi e da tempo acquista sempre più forza alla base delle organizzazioni cattoliche un movimento che esprime tutto il disagio di questi lavoratori sui quali premono le stesse condizioni di miseria, di su-



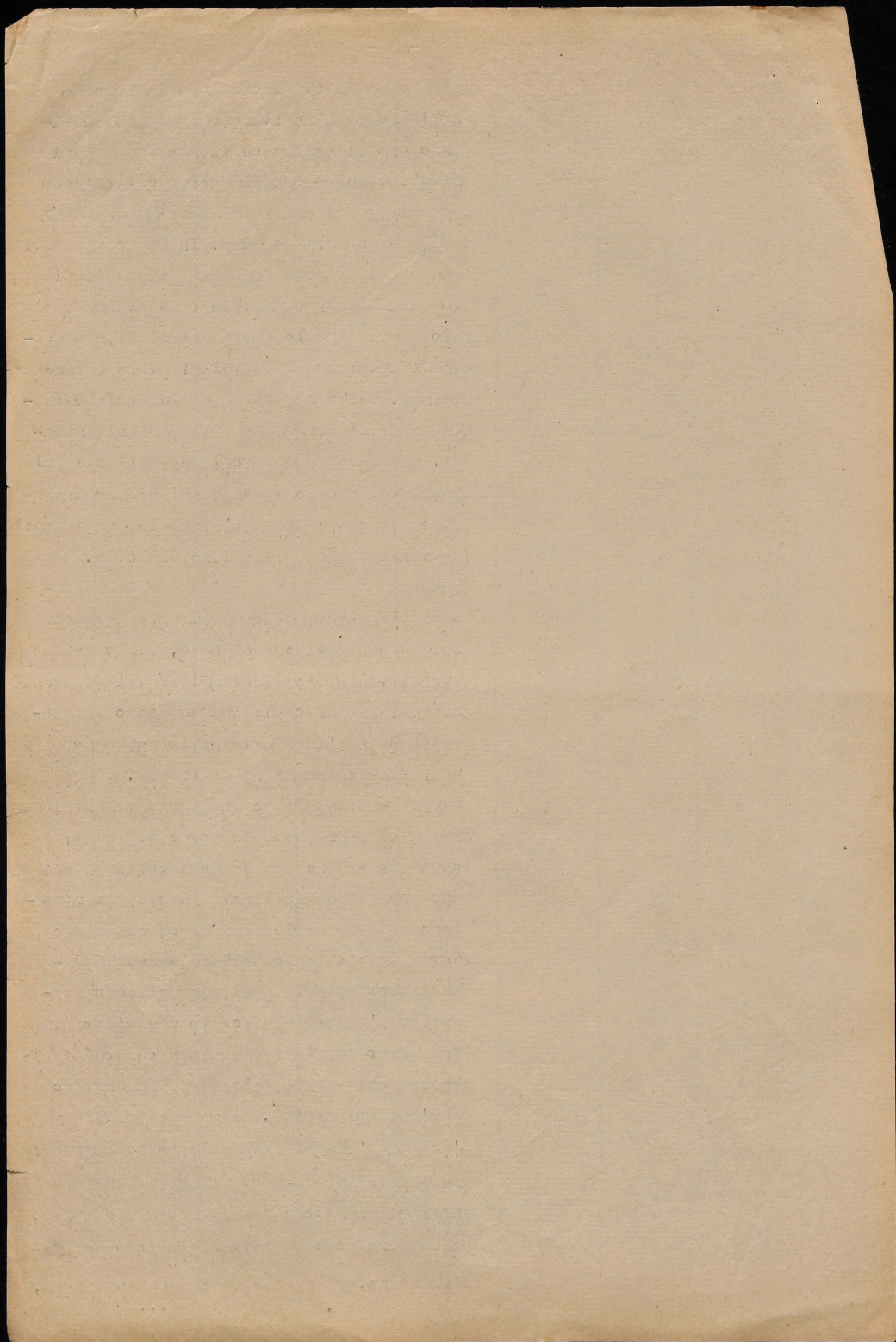
persfruttamento, di offesa alla loro dignità e personalità e che stanno acquistando una più ampia coscienza dei propri diritti e della propria forza e a cui non serve la predicazione della rassegnazione e della rinuncia passiva. In mezzo a questi lavoratori va verificandosi sempre di più uno spirito di lotta e la convinzione che solo attraverso la pressione diretta è possibile intaccare i privilegi della classe padronale. Ciò necessariamente crea le condizioni per la più vasta delle azioni unitarie, che spesso è ostacolata soltanto dal nostro settarismo e dalla nostra incomprendimento della maturità che queste masse hanno raggiunto anche sul terreno di lotta.

Tutto questo fermento alla base delle organizzazioni cattoliche che cosa è se non il frutto delle nostre lotte, delle nostre denunce, dei sacrifici dei nostri militanti dell'orientamento che noi portiamo in contrapposto all'ideologia della rassegnazione e della collaborazione di classe?

Noi siamo il vessillo di questa volontà di riscatto di tutte le masse oppresse; la nostra azione influenza tutti quanti e senza di noi oggi il movimento operaio italiano sarebbe nelle mani di coloro che con la rinuncia alla lotta di classe pretenderebbero che i lavoratori venissero privati dell'unica arma per la conquista di migliori condizioni di vita e che costituisca la molla principale per il progresso dell'intera umanità.

E' stato l'intervento delle masse popolari a determinare il processo di distensione internazionale che attraverso varie tappe, dalla fine della guerra della Corea e dell'Indocina, al trattato di Pace Austriaco,

.../

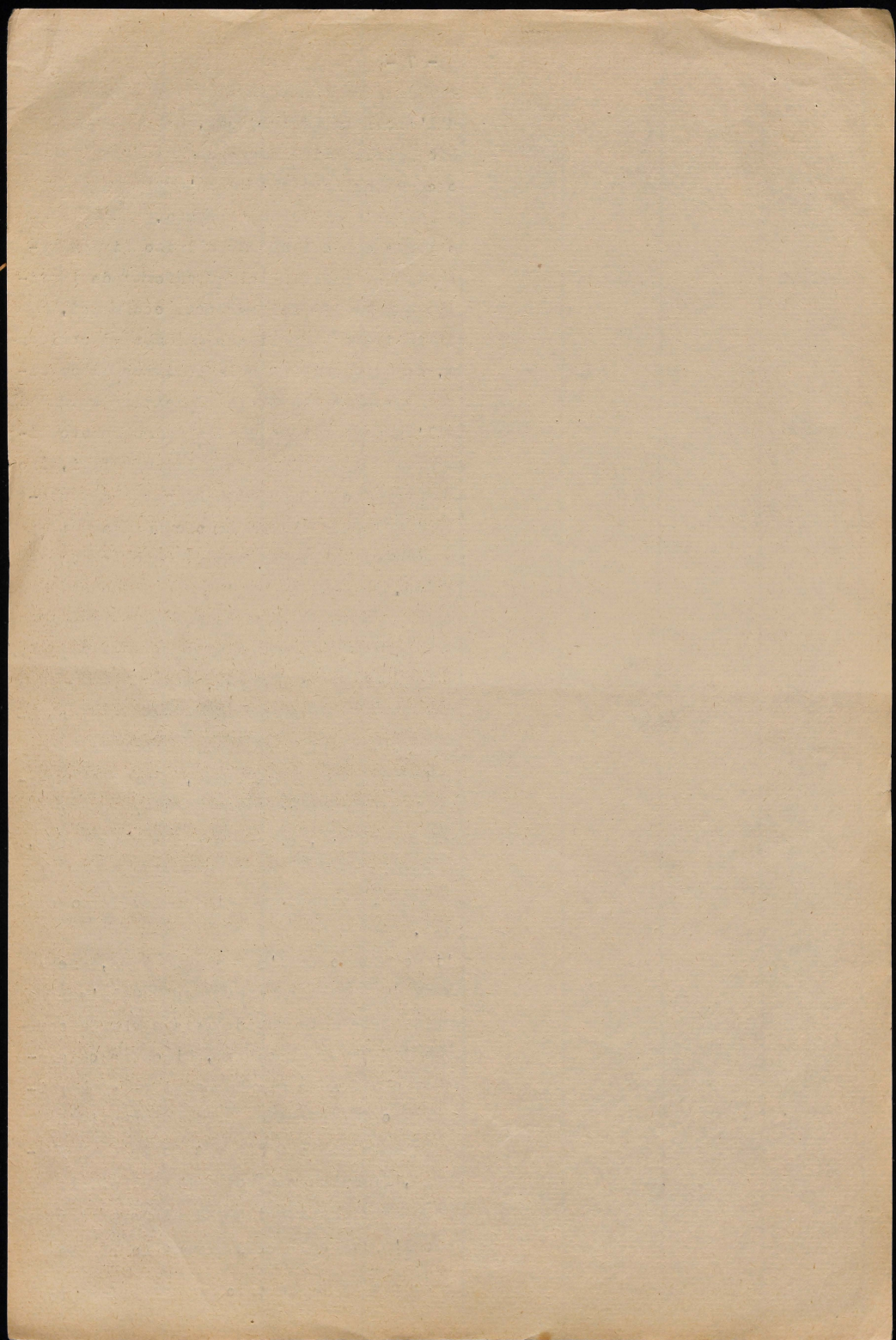


all'incontro di Belgrado, ha portato allo spirito di Ginevra che si è manifestato come una necessità e un'aspirazione delle masse di tutto il mondo.

La forza con cui questo spirito si manifesta tra le masse è talmente forte da imprimere una svolta nei rapporti economici, comunali e culturali tra oriente ed occidente, da dare origine alla politica di coesistenza attiva che trova il maggior esponente nell'India e nei paesi che hanno saputo liberarsi dal dominio degli imperialisti, fino a trovare corrispondenza in certe affermazioni del Papa che suonano condanna dei nostalgici della guerra fredda alla Foster Dulles.

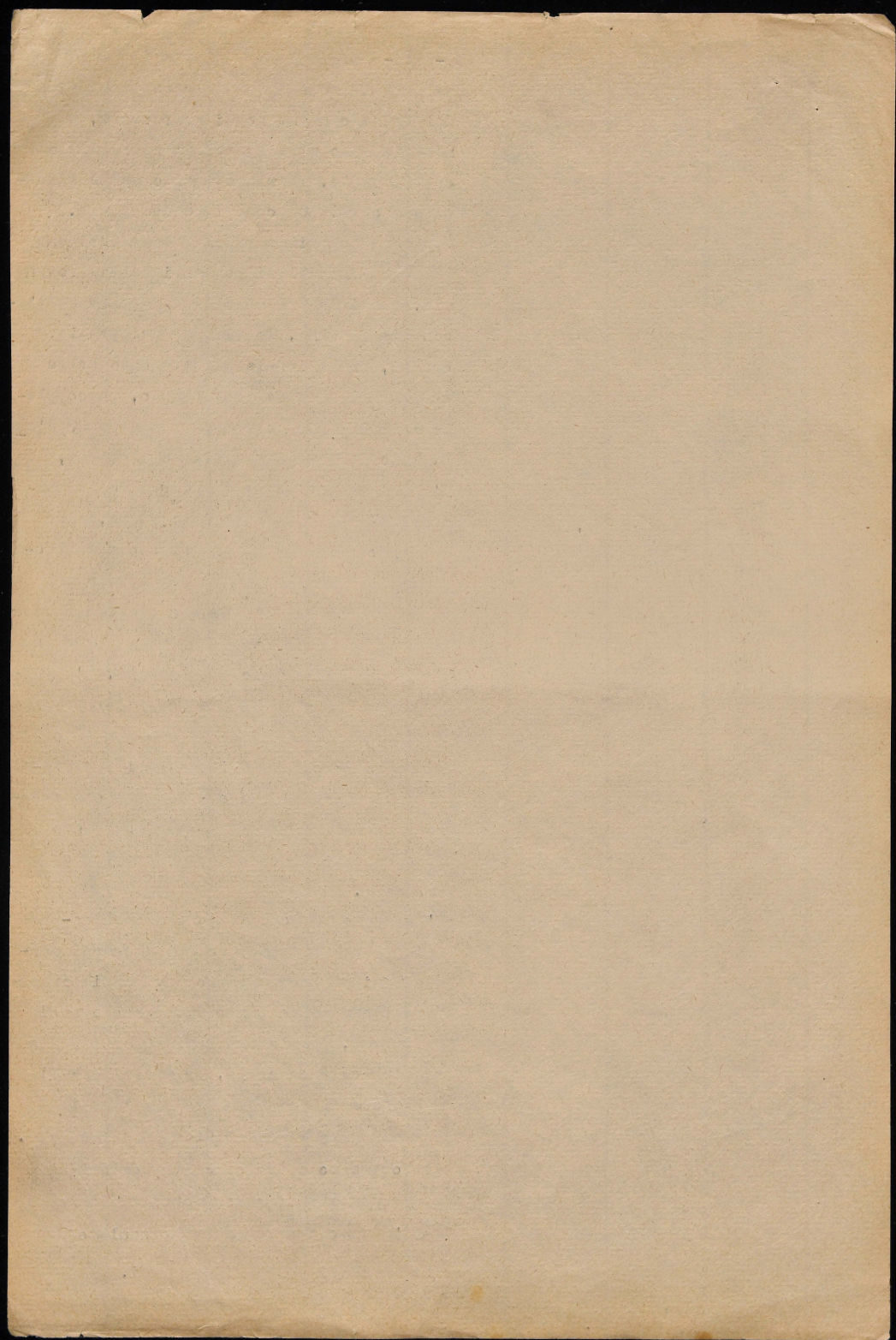
Sul piano interno la caduta del governo Scelba, le elezioni ed il messaggio del Presidente della Repubblica, la partecipazione alle esperienze della lotta aperta di categorie sempre più numerose e vaste di lavoratori altamente qualificati, quali i dipendenti del pubblico impiego ed in particolare dei professori, crea una situazione nuova, ricca di fermenti e di possibilità per ulteriori passi decisivi del movimento operaio.

L'ammobilismo dell'attuale governo, anche se si differenzia notevolmente dall'azione manifestatamente antioperaia e antidemocratica del Governo Scelba, dimostra chiaramente che fino a quando Segni rimarrà prigioniero del ricatto degli esponenti in Parlamento della Confida e della Confindustria, la soluzione dei problemi vitali del paese sarà inevitabilmente elusa e rinviata. Solo l'unità e la collaborazione con le forze che in Parlamento più direttamente



rappresentano le grandi masse popolari del paese consentono di affrontare, nel rispetto e nella applicazione della costituzione, il rinnovamento delle strutture sociali ed economiche del paese. Non sarà possibile risolvere radicalmente le questioni più importanti della Provincia, quali la difesa e la rinascita dell'economia montana, la riforma dei patti agrari, un razionale sfruttamento delle vaste ricchezze del sottosuolo, un completo assorbimento della disoccupazione, l'elevamento del reddito della popolazione, l'affermazione della dignità e della personalità del cittadino lavoratore, sino a quando non si avrà un governo che riconosca la funzione attiva dei lavoratori nelle direzioni del paese o che comunque accetti sotto la pressione di operare in direzione delle loro aspirazioni. E' anche sotto questo aspetto che acquistano grande rilievo i successi locali che non solo hanno portato notevoli vantaggi immediati ai lavoratori ~~ma~~^{ma} che maturano e creano le condizioni per il raggiungimento di conquiste di carattere più vasto e generale.

E' proprio perchè il padronato è cosciente che dietro a questi successi particolari si accompagnano movimenti più generali che più a fondo intaccano i suoi privilegi, che la sua resistenza diventa più tenace e caparbia, la sua azione di ricatto e di rappresaglia diventa più perfezionata e scientificamente studiata. Il movimento operaio della Provincia di Pesaro in questi anni che ci dividono dall'ultimo Congresso ha accumulato una serie di notevoli successi.



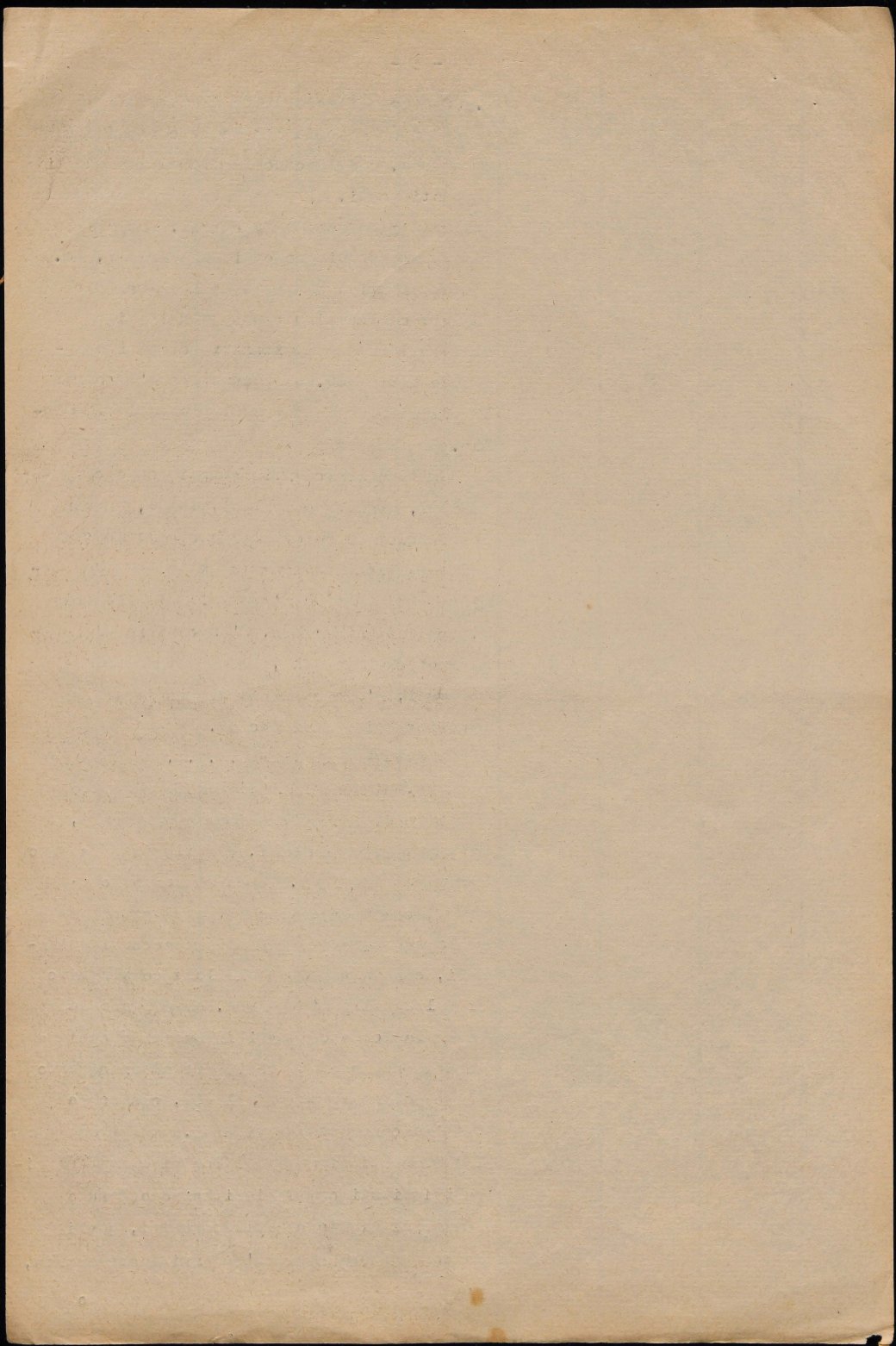
2.500 sono gli accordi raggiunti dai mezzadri nella chiusura delle contabilità coloniche, con la cancellazione di addebiti ingiustificati, il pagamento degli attrezzi per metà a carico degli agrari, una diversa ripartizione dei prodotti industriali, etc.

Braccianti e mezzadri hanno strappato insieme con centinaia e centinaia di azioni nelle aziende e di ~~campi~~ scioperi a rovescio oltre 200.000 giornate all'anno nei lavori di trebbiatura e di miglioria fondiaria.

Edili e braccianti hanno imposto con delegazioni, manifestazioni di piazza, un centinaio di scioperi a rovescio e con le poderose marce per la Rinascita delle Vallate del Foglia e del Metauro l'apertura di centinaia di cantieri di lavoro, l'esecuzione di numerose opere pubbliche, la Costituzione dei Consorzi, l'elaborazione di piani per la bonifica dei nostri bacini.

Nella fabbrica la C.G.I.L. ed i Sindacati unitari¹ si sono battuti per il rispetto degli accordi e delle libertà sindacali, contro i licenziamenti, per il miglioramento delle retribuzioni. Nel corso della lotta per il conglobamento e la perequazione salariale sono stati raggiunti 58 accordi aziendali, con un aumento mensile complessivo di 5 1/2 milioni al mese. Nel settore del legno la lotta chiusasi in questi giorni ha portato nella città di Pesaro ad un aumento medio delle paghe pari al 15%, con delle tariffe contrattuali vigenti.

I dipendenti di numerosi Comuni e dei principali istituti ospedalieri hanno ottenuto sensibili miglioramenti economici, quali la corresponsione dell'indennità accessoria, l'approvazione del piano di adeguamento



degli stipendi, la concessione di massa vestiario, e giuridici mediante l'ammisione nei ruoli transitori o nelle piante organiche.

Nel solo Comune di Pesaro la ~~tot~~ retribuzione di 450 dipendenti, con l'approvazione del piano di adeguamento è stato aumentato di 18 milioni all'anno.

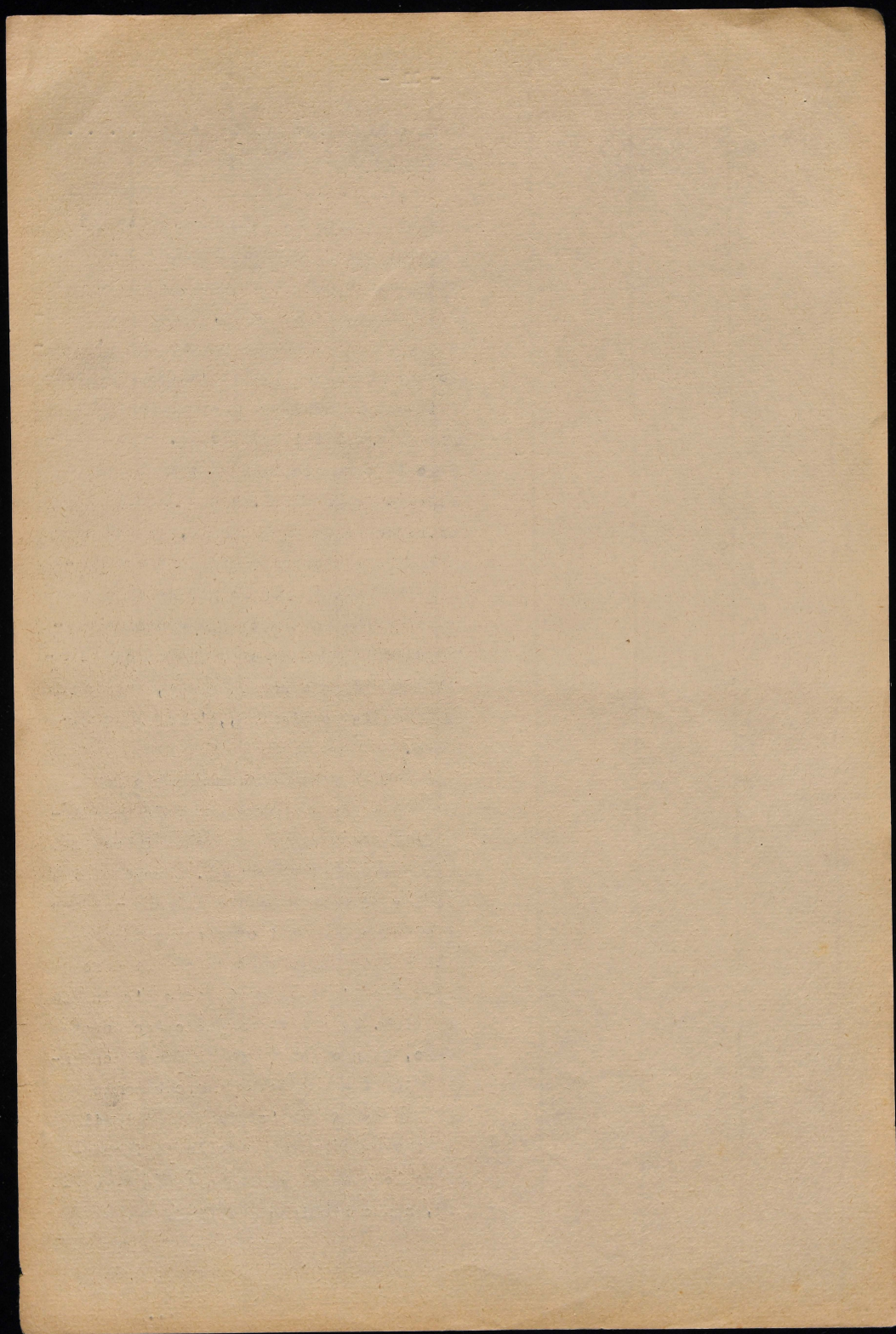
Accanto a questi successi e ad una serie innumerevole di vertenze a carattere aziendale ed individuale, va aggiunto il grande sviluppo dell'attività assistenziale svolta dall'INCA, dai Sindacati di categoria e dalla stessa C.d.L.

Le sole pratiche svolte dall'INCA sono passate dal numero di nel 1952 al n. . . . nel 1955, consentendo che venissero erogati a favore dei lavoratori ben

Inoltre rilevante è il contributo di lotte e di attività dato dalla C.d.L. e dai Sindacati provinciali di categoria per la soluzione di importanti problemi rivendicazioni su scala nazionale, quali l'aumento delle pensioni, la liquidazione degli arretrati per il noto errore alle pensioni dell'INPS, la rivalutazione delle pensioni dei mezzadri, i miglioramenti economici ai pubblici dipendenti, il rinnovo dei contratti nazionali di importanti categorie dell'industria, il sussidio di disoccupazione ai lavoratori agricoli, l'iniziativa e la partecipazione attiva a questa lotte di parte delle nostre organizzazioni provinciali ha fatto sì che il prestigio della C.G.I.L. nella Provincia si rafforzasse e che sempre meglio si radicasse la convinzione nei lavoratori della funzione determinan-

ed insostituibile svolta dalla C.G.I.L. Possiamo dunque essere soddisfatti di questi risultati ? Possono ritenersi paghi i lavoratori della Provincia dei successi che sino ad oggi hanno ottenuto ? Se teniamo conto delle condizioni in cui si è sviluppata la lotta, delle prospettive che questi successi aprono non c'è dubbio che dobbiamo ritenere altamente positivi questi risultati che coronano tre anni di sacrifici e di lotte. Se consideriamo le condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari, le condizioni della nostra economia provinciale, dobbiamo affermare che occorre migliorare e rafforzare notevolmente la nostra organizzazione perchè dobbiamo prepararci a condurre delle grandi lotte che ci consentano di modificare notevolmente, a vantaggio di tutta la popolazione, l'attuale situazione.

La situazione economica della nostra Provincia non presenta notevoli mutamenti dalla denuncia espressa in precedenti Convegni e manifestazioni. Essa se mai risulta aggravata da alcuni fenomeni che si sono manifestati con maggiore intensità negli ultimi tempi e che si sono imposti all'evidenza di tutta l'opinione pubblica. Le alluvioni dello scorso autunno, quando poche ore di pur abbondanti precipitazioni atmosferiche hanno causato danni dell'ordine di miliardi di lire e messo in pericolo di inondazione lo stesso capoluogo della Provincia, hanno richiamato tragicamente



l'opinione pubblica sullo stato di degradazione del nostro suolo e soprattutto.

Circa 9.000 è il numero dei lavoratori mezzadri che negli ultimi anni hanno ~~siccome~~ abbandonato le campagne. Questa cifra è il risultato non soltanto dell'abbandono dei fondi montani, ma anche della fuga di migliaia di giovani e della divisione di famiglie coloniche della pianura dove la terra è più fertile e l'agricoltura più ricca.

Ciò è la conseguenza diretta della struttura sociale delle nostre campagne caratterizzate esclusivamente dal rapporto di mezzadria, per ciò che costituisce la conduzione indiretta dei fondi.

Dall'inchiesta parlamentare sulla disoccupazione e sulla miseria si ricava la conclusione che le Marche sono la regione più povera dell'Italia Centrale e con taluni indici inferiori addirittura ad alcune regioni del Mezzogiorno.

Di fatti di fronte ad un reddito nazionale pro-capite di 149.000 lire annue, le Marche hanno un reddito che si aggira sulle 125.000 e fra le Province delle Marche la più povera risulta essere quella di Pesaro, con un reddito annuo pro capite di 109.000 lire. Questa bassissimo reddito è la diretta conseguenza, oltre che dei bassi salari e stipendi, soprattutto della mezzadria.

Di-fatti il 70% della popolazione della nostra Provincia vive dell'agricoltura mentre il reddito agricolo non arriva al 50% dell'intero reddito provinciale. Se si considera che parte del reddito agricolo è assorbito dal pro-

+

pristari, ne deriva che circa il 65-70% della popolazione vive con il 30-32% del reddito globale.

Questo è possibile appunto perchè nella nostra Provincia i rapporti economici e sociali nelle campagne sono regolati dalla mezzadria.

La mezzadria riesce a sostenersi solo per il fatto che paga la manodopera 300-400 lire al giorno nelle zone migliori per scendere anche al di sotto delle 100 lire nelle zone montane. Ciò comporta questo bassissimo reddito e costringe un'enorme massa di popolazione ad un forzato sottoconsumo tale da rendere impossibile ogni pur minimo sviluppo del commercio, dell'artigianato e di ogni altra attività economica. E' stato pubblicato circa l'anno fa uno studio frutto di una commissione degli agrari della nostra regione. Secondo questi signori il più diffuso benessere regna nella regione tra i mezzadri.

Aut. p. n. t. sempre

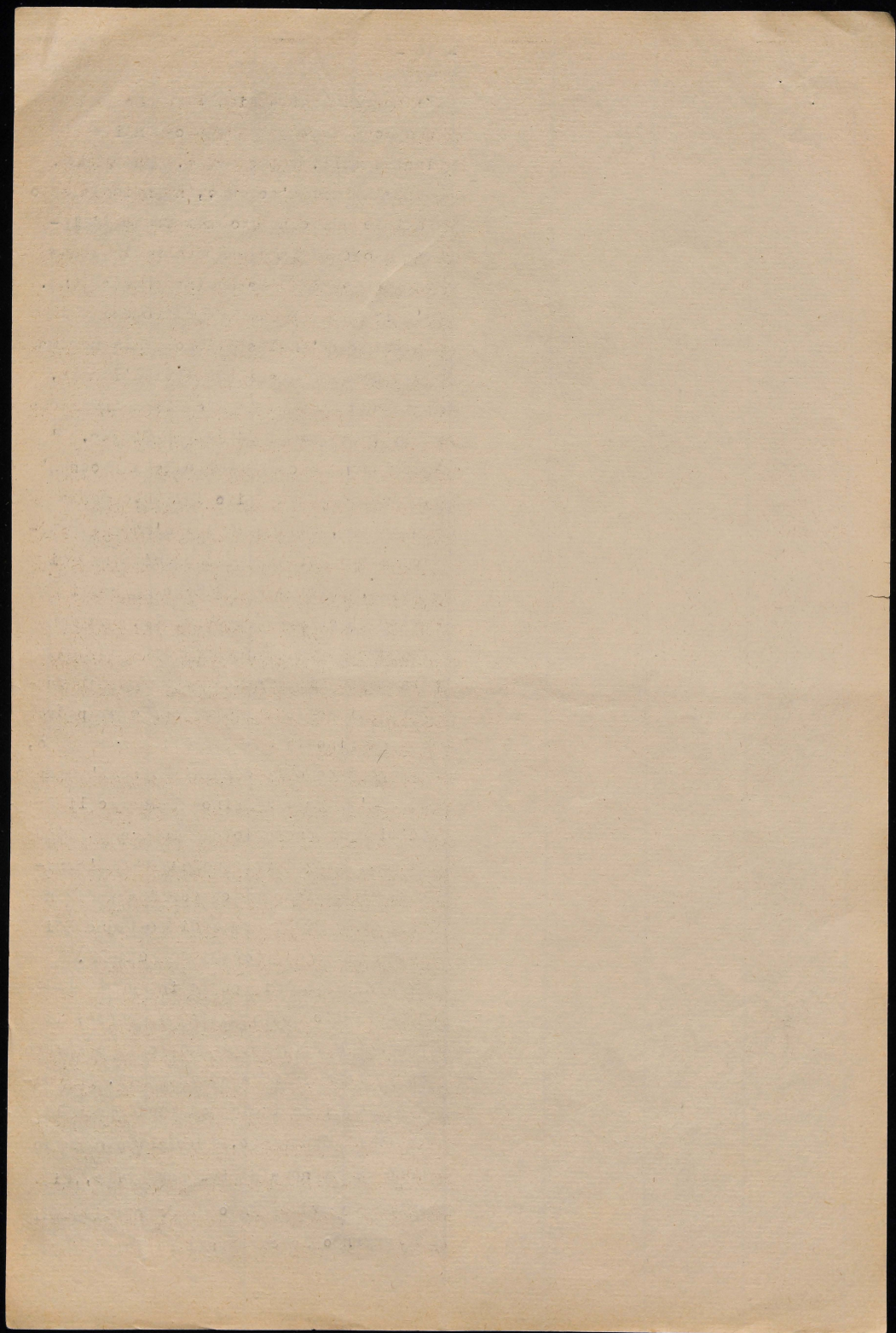
La mezzadria avrebbe reso l'agricoltura italiana fonte di meraviglia e di esempio ad altri popoli. I ~~mezzadri~~ I membri della famiglia mezzadrile, si dice, non hanno obblighi d'orario, sono liberi di assentarsi dal lavoro anche senza permesso, sono più liberi degli stessi padroni e mangiano estremamente bene e si arricchiscono con i prodotti di bassa corte. La realtà purtroppo è un'altra ed i pochi dati citati ne danno conferma.

A questo basso reddito devono aggiungersi le pietose condizioni sociali in cui i nostri mezzadri e tutte

1891
1892
1893

le popolazioni agricole vivono per lo stato delle case cadenti e inabitabili, senza acqua, senza luce, senza strade d'accesso, in un isolamento sociale ed economico che frena l'elevamento culturale e sociale di questa enorme massa della nostra popolazione. E' proprio per questo motivo che gli indici dell'analfabetismo della nostra regione sono fra i più alti d'Italia, pari a quelli della Sicilia e inferiore soltanto a quelli della Basilicata. E' questo un marchio che bolla a fuoco l'antistorico e decrepito istituto della mezzadria, che assieme all'azione anti-economica dei monopoli e dei consorzi agrari, rischia di mettere in crisi tutta l'economia provinciale, ove non fossero attuate profonde riforme che da una parte liberino il mezzadro dai rapporti di soggezione personale al padrone determinano la sua stabilità nel fondo, attribuiscono la condizione nell'azienda e dall'altra eliminino gli ostacoli frapposti dal Monopolio con la sua politica di alti prezzi nei prodotti dell'agricoltura e diano ai consorzi agrari un indirizzo di difesa e di sostegno dei mezzadri e dei piccoli produttori.

Non tutto è immobile in questo vecchio e decrepito mondo della mezzadria; il progresso batte alle sue porte e riesce in qualche maniera ad entrarvi. In questi ultimi anni che ci dividono dal precedente Congresso, specialmente nelle zone di pianura e di fondo valle, si è andata sviluppando ed in certi posti allargando la coltivazione dei prodotti



industriali e l'introduzione sia pur limitata di macchine agricole.

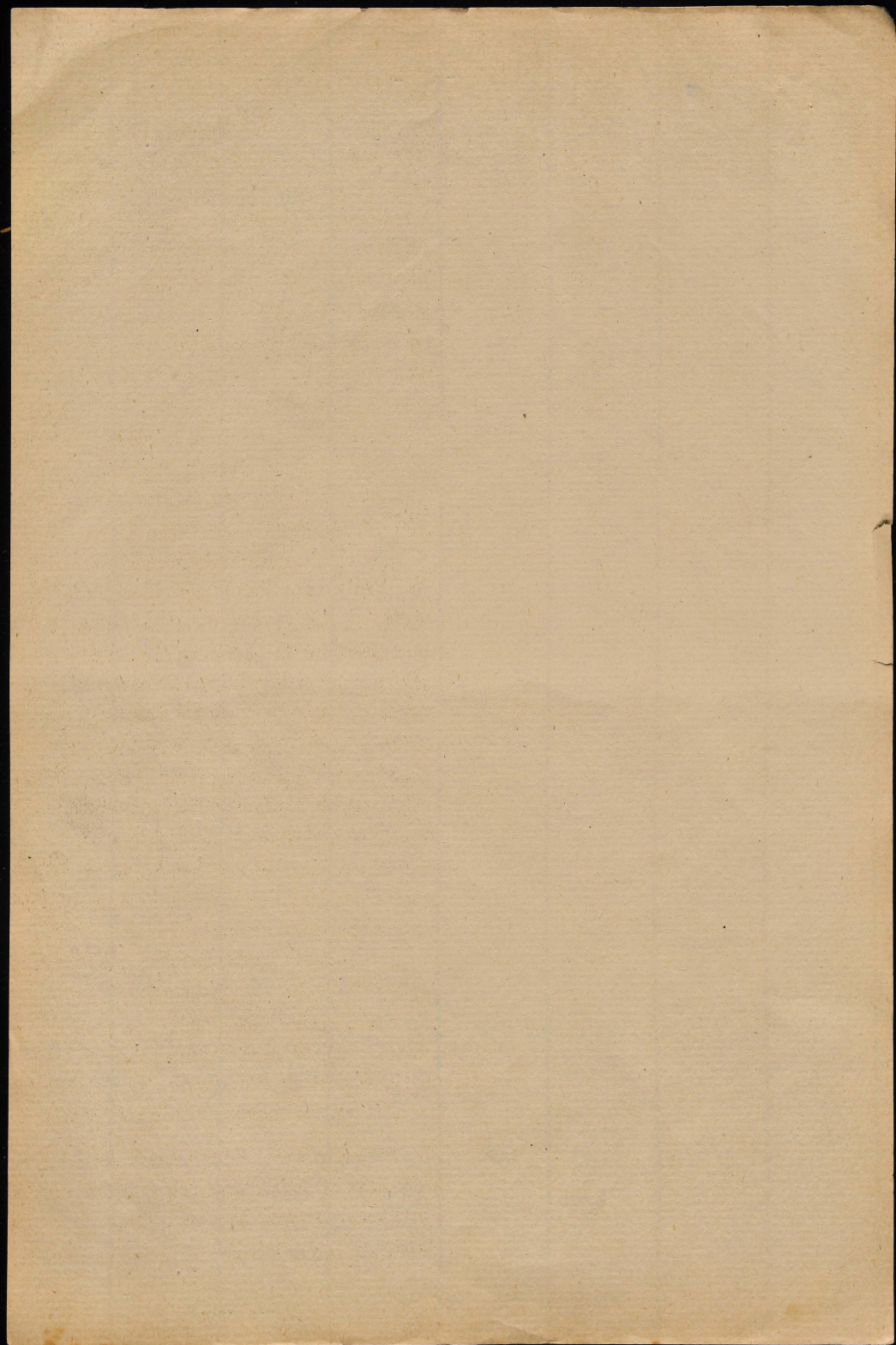
Questo è indubbiamente il frutto della funzione di progresso esercitata dalle organizzazioni dei lavoratori, ma quando si va a vedere la posizione che di fronte a questi problemi assume la classe padronale, si deve purtroppo constatare che essa di nuovo si inserisce in queste mutazioni soltanto per aumentare lo sfruttamento dei lavoratori della terra ed operare l'aumento della rendita fondiaria.

Difatti per quanto riguarda la coltivazione dei prodotti industriali, questi comportano una spesa di coltivazione e un aumento di manodopera per cui, pur nella maggior resa, i mezzadri traggono ben miseri se non nulli vantaggi. Per quanto riguarda la meccanizzazione è da notare il fenomeno che questa nella stragrande maggioranza è realizzata con i capitali del mezzadro.

Altro elemento nuovo nelle campagne (specialmente nelle zone montane) è la presenza dei Consorzi di bonifica, costituiti sotto la spinta delle organizzazioni popolari. La loro attività però è ben lontana la far sentire un qualsiasi beneficio alla nostra agricoltura, all'economia delle zone montane e in generale a tutte la nostra economia provinciale; Le somme stanziare, le opere effettuate sono talmente esigue da non assicurare neppure la conservazione dell'attuale patrimonio; esse sono sostitutive di opere che sarebbero state finanziate attraverso altri canali ed effettuate in gran parte attraverso i cantieri di lavoro.

*proprietari lento industriali
investono per migliorare il reddito*

*meccanizzazione agricoltura
causare*



Oltre a ciò c'è da aggiungere che esse sono prevalentemente indirizzate da un carattere di classe a favorire i singoli proprietari, i quali attraverso il voto per ettaro si sono accapparati la direzione dei Consorzi. In ultima analisi anche sotto questo aspetto è chiara la funzione di salvataggio della rendita fondiaria dei grandi proprietari a scapito dei piccoli e dei coltivatori diretti per i quali nella maggior parte dei casi si sono accorti dell'esistenza dei Consorzi solo del pagamento dei contributi che essi esigono.

Ancora più negativi sono i risultati dei primi esperimenti per la formazione della piccola proprietà contadina, i quali, indirizzati anche essi da un lato all'aumento della rendita fondiaria/ attraverso l'elevamento del prezzo della terra e dall'altro a sottoporre a un continuo ricatto gli assegnatari, costituiscono un espediente per eludere la sostanza della riforma fondiaria e contrattuale e hanno gettato nella preoccupazione e nella miseria decine di altre famiglie contadine.

I congressi provinciali e locali della Federmezzadri e della Federbraccianti su queste questioni hanno svolto un forte dibattito nel quale sono scaturiti indirizzi e proposte. Queste così brevemente possono essere riassunte

1. Riforma fondiaria e contrattuale che eliminano il prepotere economico e politico dei proprietari terrieri. Elemento fondamentale per la trasfor-

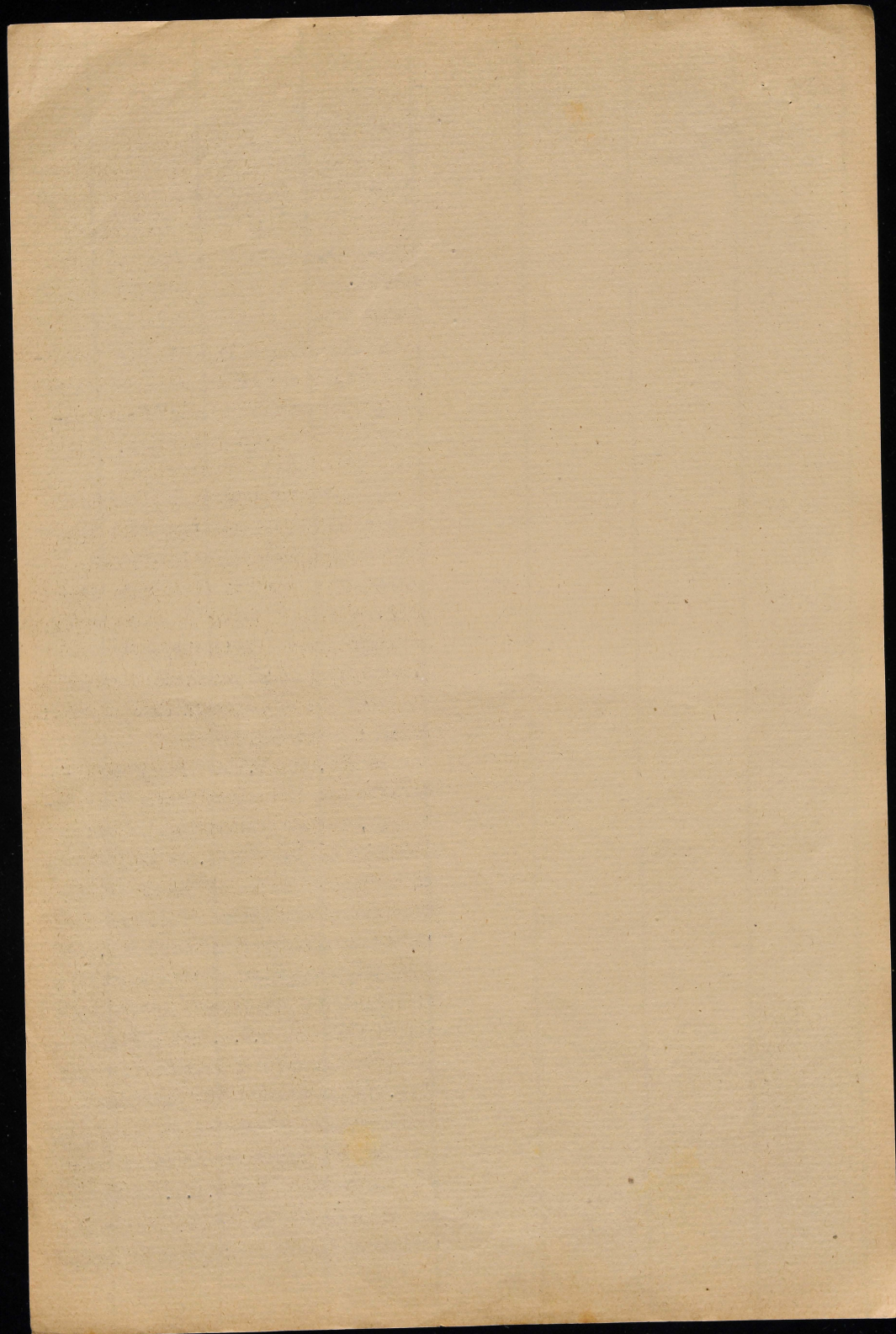
*no parte
forse
concluso*

2000
+
1000
= 3000

3. Adeguati finanziamenti per rendere operante la legge sulla montagna e democratizzazione dei Consorzi di bonifica e degli altri Enti Economici -
4. Diversa ripartizione in base agli apporti.
5. Assunzione a carico dei proprietari dei braccianti per le migliori fondarie e pagamento a metà della manodopera bracciantile necessaria alla coltivazione dei prodotti industriali.

Noi riteniamo che il Congresso debba approfondire ulteriormente questi aspetti e suggerire le linee della nostra attività e iniziative per concretarla.

La Segreteria ritiene opportuno sottolineare ancora l'importanza di un maggior coordinamento ed unità intorno a questi problemi delle categorie interessate (braccianti, edili, mezzadri e coltivatori diretti) e di tutte le altre categorie, i cui problemi sono legati allo sviluppo economico. In particolare sul terreno di lotta questa unità dovrà essere raggiunta nelle Aziende con l'elaborazione di piani aziendali, con la partecipazione alle lotte aziendali dei mezzadri e dei disoccupati, con la costituzione del C.d.A. nei quali siano rappresentati anche i braccianti e gli edili. In preparazione di una grande Assisa per la Rinascita della nostra agricoltura proponiamo che siami promosso un Convegno del C.d.A. delle zone di pianura per lo sviluppo e l'utilizzazione dei prodotti industriali

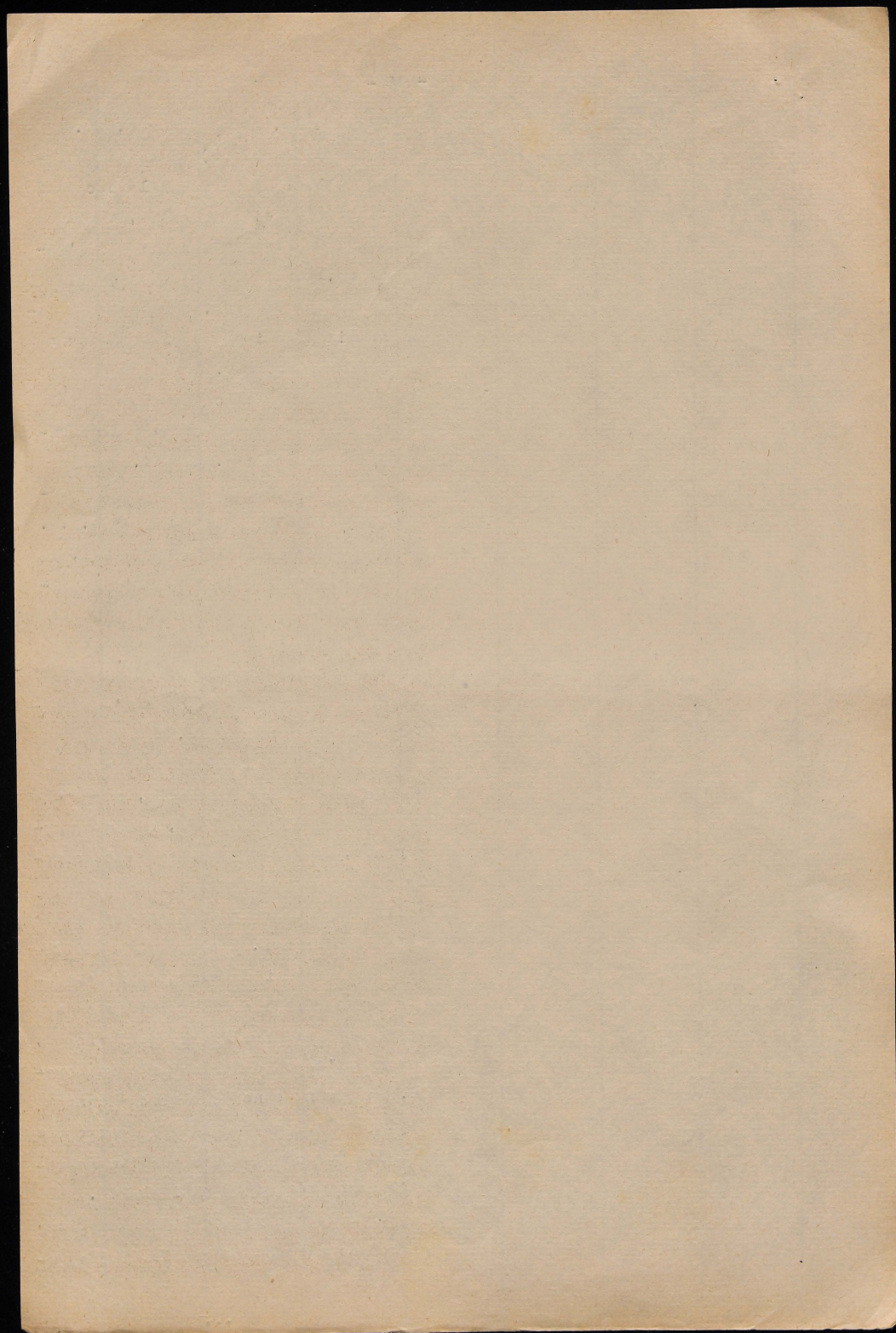


(barbabietole, zuccherificio, etce e la meccanizzazione) ed il miglioramento delle condizioni di lavoro e di retribuzione dei lavoratori, e dei Convegni delle zone montane per l'affittanza, per il finanziamento della legge sulla montagna, per la realizzazione dei grandi opere di bonifica e di industrializzazione, quali ad esempio la costruzione dello sbarramento del fiume Foglia a Mercatale e della Centrale elettrica a S. Lazzaro.

Queste importanti iniziative dovranno impegnare seriamente la C.d.L. ed i Sindacati edili e braccianti, perchè attraverso di esse sarà possibile affrontare anche un altro problema di fondo della nostra Provincia che del resto si lega per mille aspetti a quello della rinascita dell'agricoltura: la disoccupazione.

Il fenomeno della disoccupazione è diventato nella Provincia, come del resto su scala nazionale, un dato permanente, la cui esistenza basta da sola a denunciare il fallimento della politica perseguita sino ad oggi dalle classi dominanti. I Ministri e gli Organi governativi da alcuni anni a questa parte per dimostrare che le cose vanno bene nel nostro paese citano sovente l'aumento del reddito nazionale, ma dimenticano di citare alcuni dati relativi ai redditi di lavoro che del 31% del complessivo reddito nazionale sono scesi in 5 anni al 24%.

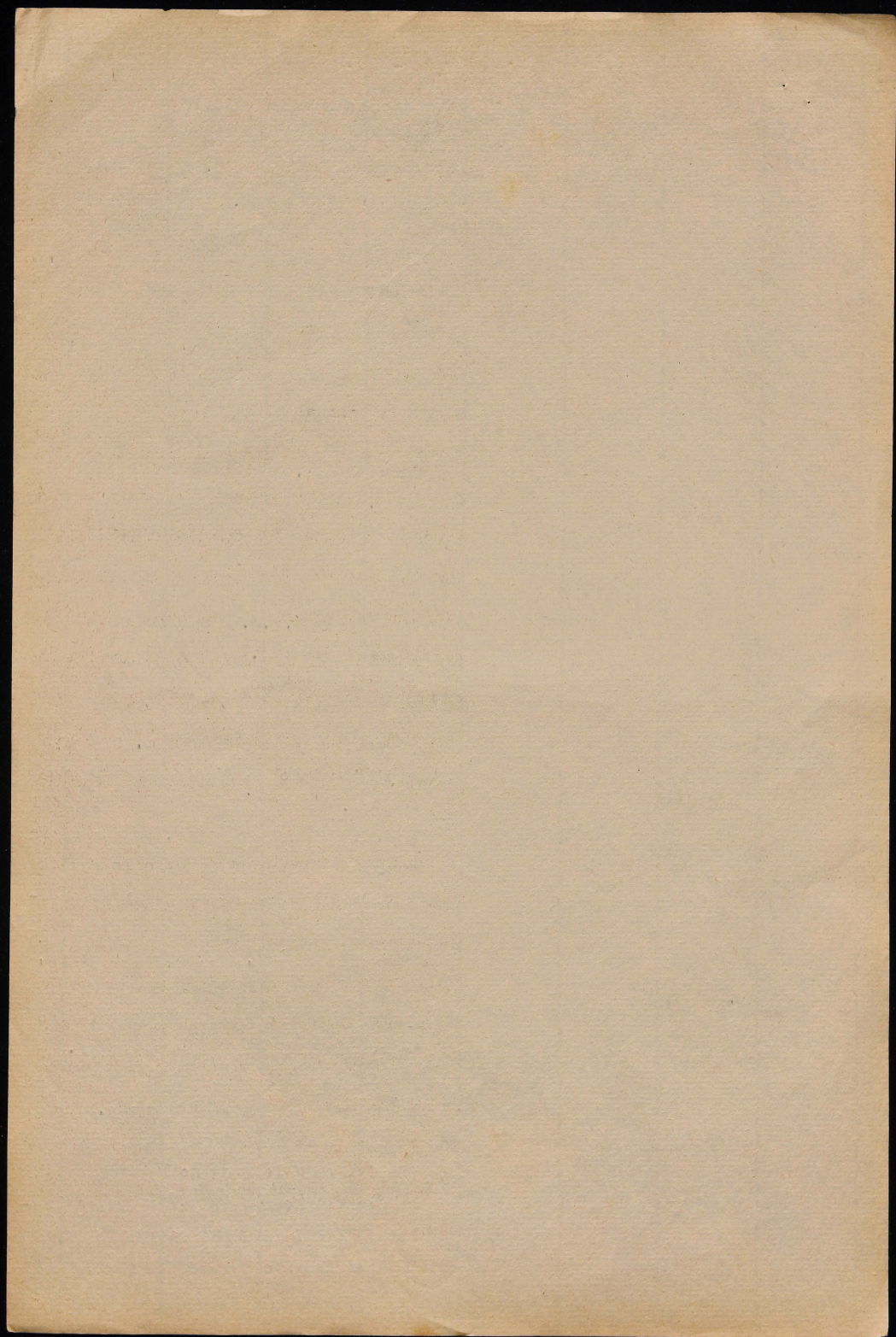
Così la stampa locale governativa riproduce spesso fotografie di inaugu-



razione di opere pubbliche in cui fa capolino la figura sorridente e soddisfatta del Sig. Profetto di Pesaro, cita quasi quotidianamente cifre di miliardi o quanto meno di centinaia di milioni di lavori pubblici, ma ad un osservatore attento non sfugge che i redattori provinciali del Carlino e degli altri organi governativi si sono specializzati in una viziata opera di manipolazione delle cifre per cui ad esempio una medesima opera pubblica viene citata, con i relativi importi di spesa, più volte nel corso dell'anno in occasione della sua progettazione dell'approvazione del suo finanziamento da parte di un Comune poi e successivamente dalla G.P.A. degli organi regionali e via dicendo.

Ciò che invece non si riesce più a trovare da nessuna parte sono i dati relativi alla disoccupazione. Circa 3 anni l'ufficio provinciale del Lavoro dava 18.000 disoccupati iscritti negli elenchi del collocamento. Questa cifra ~~sembrava~~ sembrava inferiore alla realtà poichè non teneva conto della disoccupazione parziale e del fatto che migliaia di lavoratori, specialmente donne, ritenevano superfluo rivolgersi agli uffici di collocamento non ravvisando la possibilità di venire occupati.

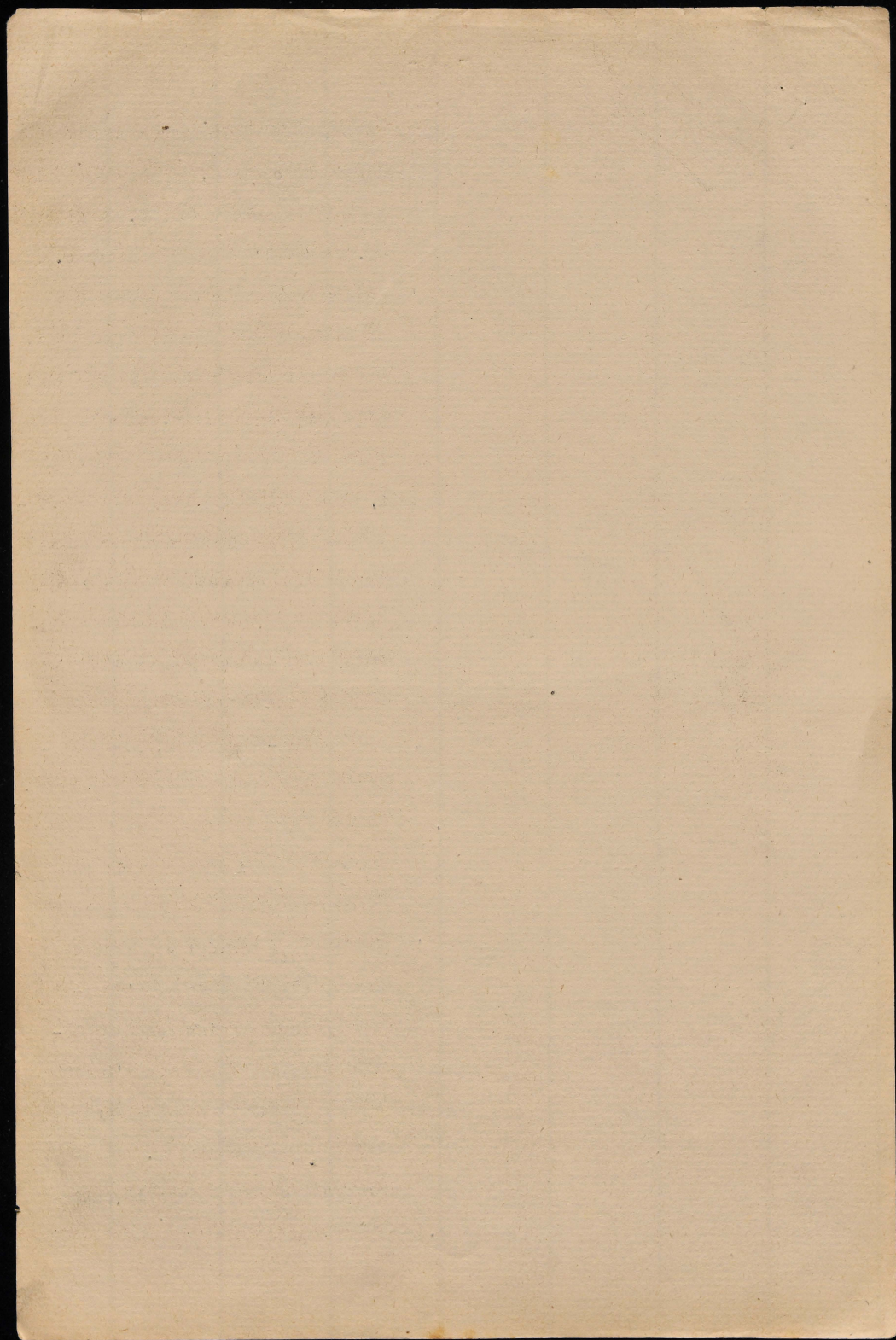
In questi 3 anni poi certamente la situazione non è migliorata. Difatti agli stanziamenti sono ulteriormente diminuiti come lo provano le difficoltà crescenti incontrate dalle Amministrazioni locali per ottenere dallo Stato il finanziamento dei loro lavori, la di-



minuzione delle opere pubbliche effettuate direttamente dallo Stato, le giornate dei contadini di lavoro scese da 320.000 nel 1953 a 83.000 per l'esercizio in corso.

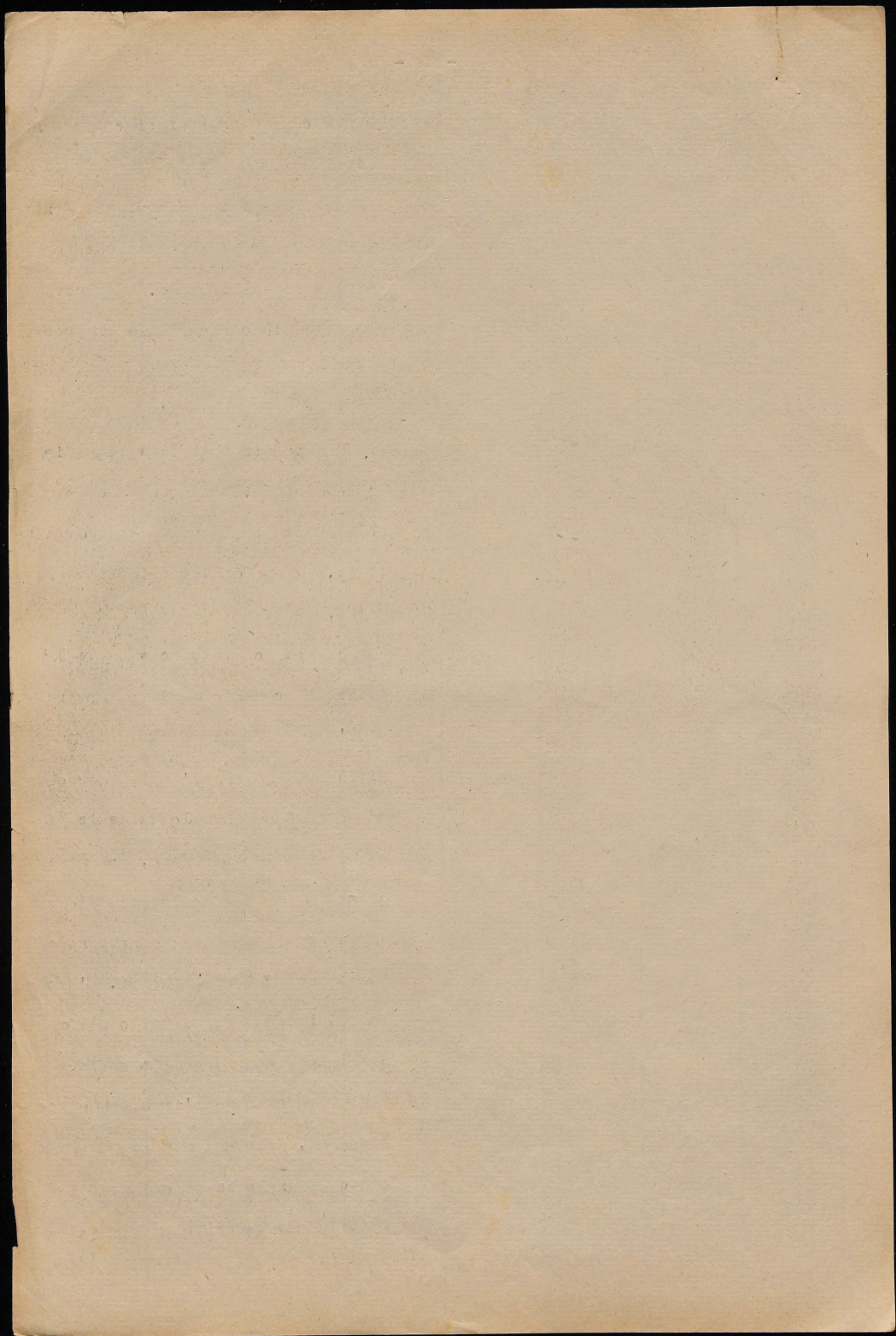
D'altra parte è stata pressochè portata a termine la smobilitazione di Gabernardi, sono stati ridotti alla metà gli effettivi della raffineria di Bellisio, alla Miniera di Particara sono stati dimessi oltre 200 minatori, si è verificata la completa chiusura di tutte le filande della Provincia che sia pure temporaneamente davano lavoro a circa 500 operaie, la chiusura dei molini Albani e una serie di licenziamenti di gruppi di lavoratori alla Giovannini di Fano, alla Mancini-Fontanella, alla Montecatini di Pesaro e in numerose altre Aziende.

Queste riduzioni di personale non sono state che parzialmente compensate dall'apertura della Standard a Pesaro e da un relativo allargamento dell'industria del legno che appaia cose assolutamente irrilevanti di fronte all'immissione sul mercato del lavoro delle nuove generazioni e soprattutto dei 9.000 lavoratori che hanno abbandonato le campagne.



Queste considerazioni ci confermano che il fenomeno della disoccupazione in questi ultimi tre anni si è andata ulteriormente aggravando e in misura anche notevole. Tutto ciò è anche più condannabile proprio perchè enormi possibilità esistono nella Provincia per l'impiego produttivo di migliaia e migliaia di lavoratori, tale non solo da risolvere il problema della disoccupazione, ma da fornire ricchezza al paese, di elevare il reddito e di assicurare lo sviluppo a tutte le attività economiche della Provincia.

E' proprio di questi ultimi giorni la notizia che l'URSS è disposta ad assorbire non solo tutte le giacenze di zolfo italiano, ma anche di acquistare tutta la produzione eccedente il fabbisogno nazionale per i prossimi cinque anni. E' nota la crisi del mercato dello zolfo italiano e quindi questa notizia assume veramente un'importanza eccezionale, specialmente se si tiene conto di analoghe richieste di forti quantitativi di zolfo da parte



di diversi paesi a democrazia popolare. Le richieste dell'UNSH e dei paesi a democrazia popolare creano una situazione veramente nuova per le possibilità della nostra industria zolfifera e particolarmente per la nostra Provincia ricca di giacimenti zolfiferi.

Riaffiora qui sotto un altro difetto una seria accusa sia alla politica estera del nostro governo sia agli ^{indizi} interessi produttivi del Monopolio Montecatini.

Da una situazione internazionale caratterizzata dalla più ampia collaborazione economica e commerciale fra tutti i paesi, libera dai pregiudizi e dai limiti della guerra fredda e avvicinata da una reciproca fiducia e spirito di collaborazione il nostro paese ha tutto da guadagnare, ha la possibilità di risolvere grandi e grossi problemi economici.

Non si fanno gli interessi dell'Italia, della nostra Provincia, dei nostri minatori, dei nostri disoccupati, rimanendo sul terreno più avvilente e dandosi alla politica del Segretario di Stato Americano.

In questa maniera noi rinunciamo agli immensi vantaggi, peggioriamo la nostra economia, contribuiamo a mantenere l'umanità sotto l'incubo di una nuova guerra. Nel suo ultimo discorso di Como Scelba si è lamentato dell'ingresso all'O.N.U. dell'Italia poiché questo è un risultato della distensione.

Scelba voleva sì che l'Italia entrasse all'ONU, ma per collaborare ad un'azione di pace, per aumentare

28

18

la possibilità di attriti e di discordia.

Come rappresentante dell'ala più reazionaria dello schieramento politico italiano, della durata economica dei più potenti gruppi monopolistici, Scelba rivendica una politica di divisione internazionale, plaude e si allinea alla politica di Foster Dulles come una possibilità per mantenere il prestigio dalla parte della classe dominante.

Ecco quindi che in questa lotta per la pace, per la distensione, i minatori, i disoccupati trovano anche motivi strettamente legati ai loro interessi quotidiani.

La definitiva affermazione dello spirito di Ginevra, un governo italiano che operi in tal senso apre la via alla del suo lavoro, infertisce un serio colpo alla politica di guerra del Monopolio Montecatini, lo indebolisce e crea le premesse per altre vittorie dei lavoratori contro questo monopolio, vera rovina dell'economia nazionale.

Quest'azione si lega all'altra che i minatori di Perticara hanno posto nei loro Congressi e cioè a quella di battersi perchè lo zolfo italiano ^{venga} ~~verrebbe~~ maggiormente impiegato nella preparazione di prodotti chimici, di cui tanto abbisogna la nostra agricoltura, sotto questo aspetto una delle più arretrate d'Europa.

E' questa una lotta per ottenere la *continuazione* a Perticara di un

142

moderno stabilimento chimico ed è una lotta contro la politica del monopolio per la rinascita della nostra industria, e della nostra agricoltura.

Già solo in questa direzione, attraverso queste proposte noi assicuriamo il lavoro direttamente a centinaia e centinaia di disoccupati della Nostra Provincia e indirettamente a tutte le altre attività economiche legate a questa iniziativa - potremmo avere la possibilità di lavoro per 2.000 operai ed oltre.

Su questa strada non solo avremmo un aumento dell'occupazione, ma daremo tranquillità a quelli già occupati il cui lavoro è continuamente messo in pericolo dalla politica di rapina fin qui portata avanti dalla Montecatini nella miniera di zolfo e limitata soltanto dalla tenacia e continua lotta dei nostri minatori e delle popolazioni.

Per questi obiettivi, i minatori, i disoccupati, le popolazioni dovranno sviluppare una serie di iniziative e di ^{lavori} sulla base delle esperienze passate che riteniamo tuttora valide ed efficaci e tali da maturare le condizioni generali perchè tali problemi vengano risolti.

La nostra Provincia ha altresì bisogno immediato di una vasta serie di opere pubbliche, rese ormai indispensabili.

I dati forniti, dal Ministero della P.I. ad esempio ci dicono che nella nostra Provincia mancano ben 666 aule scolastiche da costruirsi ex novo, mentre il 35% di quelle esistenti sono da ritenersi del tutto inadatte perchè costi-

*Lotta Vigorosa a
Particolarmente Zolfo
e agricoltura*

Handwritten notes in the bottom right corner, possibly indicating a date or location.

da ex stalle, ex magazzini, etc.

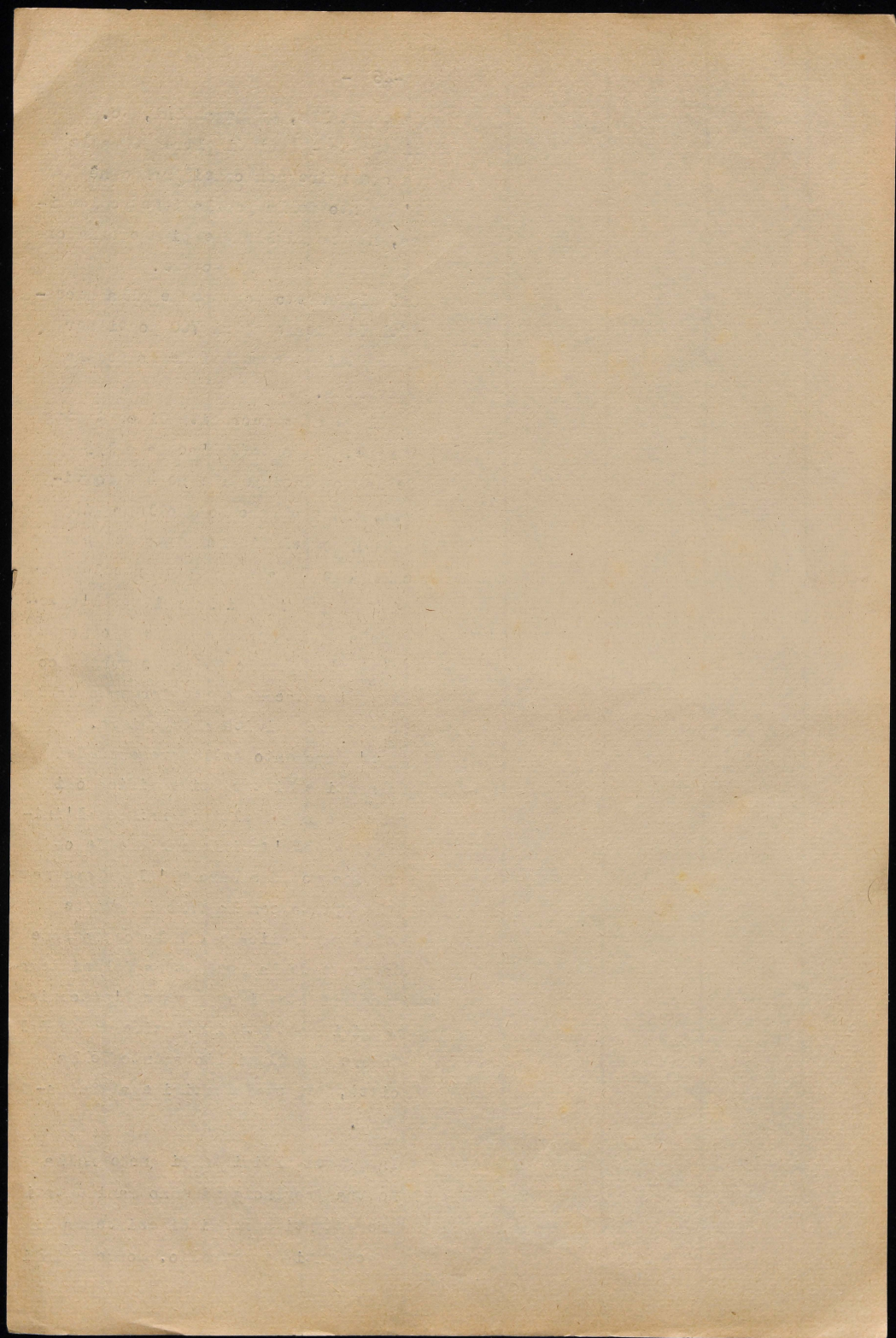
Si tratta quindi di oltre 900 aule da costruire non considerando nè l'aumento della popolazione scolastica, nè una migliore e più moderna organizzazione delle scuole.

Ciò oltretutto porterebbe alla necessità di creare altri 700 posti per i maestri disoccupati della nostra Provincia.

Oltre alla necessità di costruire strade, di portare l'acqua a $1/3$ della popolazione che ne è sprovvista, oltre al grosso problema già accennato del risarcimento delle case coloniche è da tener presente la necessità di iniziare i lavori per l'autostrada e di prendere serie e concrete iniziative per lo sviluppo turistico fin qui ostacolato maggiormente dalla scarsa ricettività alberghiera.

L'incremento delle presenze dei bagnanti e di turisti verificatosi a Pesaro negli ultimi anni per l'iniziativa dell'Amministrazione democratica potrà subire un'ulteriore notevole spinta con la valorizzazione della panoramica e con la cessazione da parte della Prefettura del sistematico rifiuto di approvare l'esecuzione di importanti iniziative prese dal Comune per il miglioramento della città, dei suoi servizi e attrezzature.

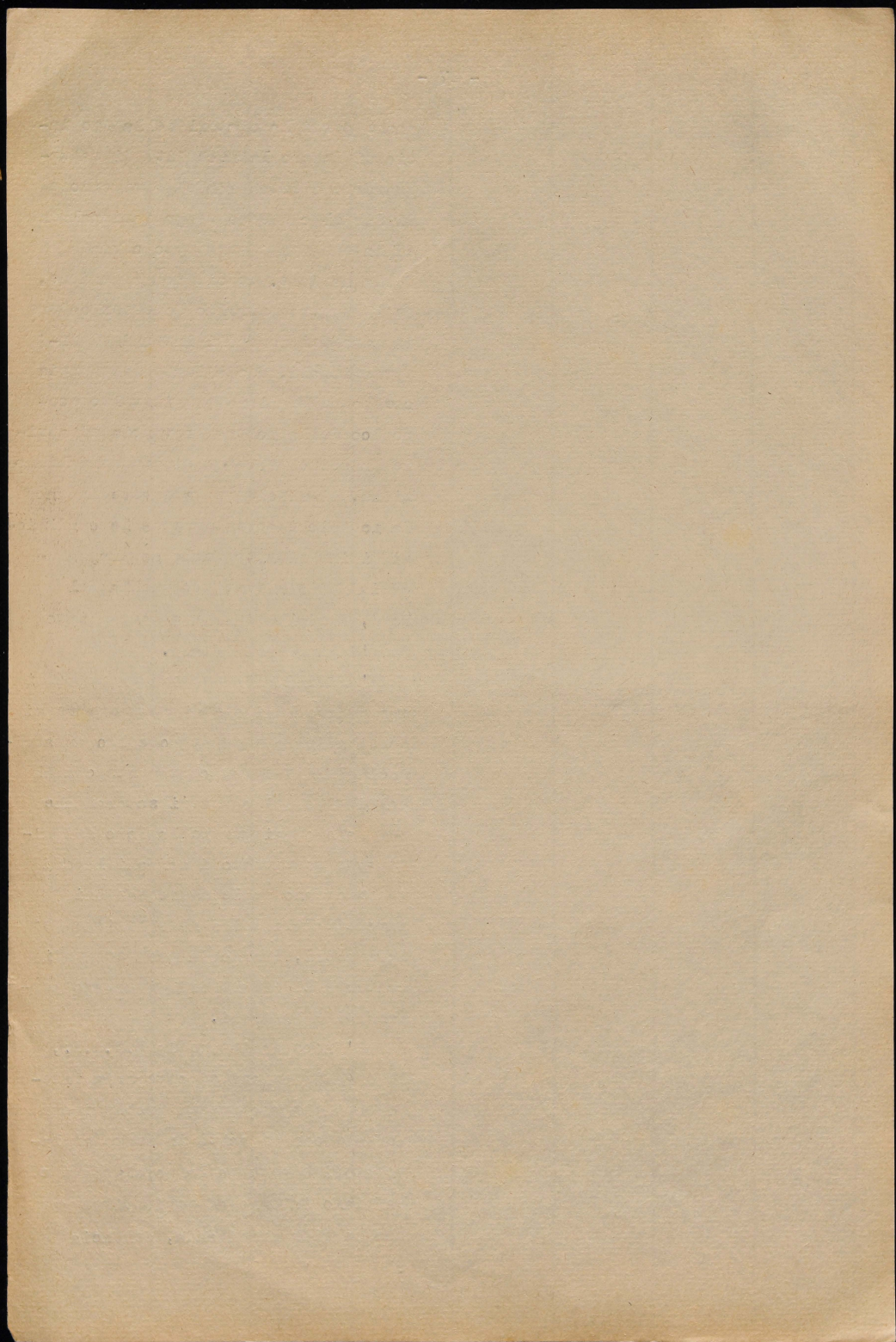
In questi ultimi tempi anche nella nostra Provincia si sono manifestati promettenti sintomi di esistenza di giacimenti di petrolio. Sorge quindi



anche per i lavoratori della Provincia di Pesaro la necessità di salvaguardare questo grande patrimonio e di far sì che esso venga razionalmente ed intensamente sfruttato a vantaggio della nazione. Se ciò non avvenisse, se il nostro petrolio dovesse cadere in mano dei monopoli interni ed internazionali, questa fonte di energia che potrebbe rinnovare il volto economico della nostra Provincia ed aprire un serio processo di industrializzazione, si risolverebbe invece in un danno poichè accentuerebbe le condizioni di inferiorità della nostra industria nei confronti di quella del Nord, che già risulta avvantaggiata dall'impiego del metano.

E' affrontando e risolvendo questi grossi problemi che si può pensare di dare un serio e duraturo colpo alla disoccupazione e non certamente con il palliativo dei cantieri scuola che sembrano ormai pur nella loro esiguità aver sostituito i normali lavori e che creano delle sperequazioni inaccettabili sulla retribuzione dei lavoratori, quando da provvedimenti contingenti e saltuari diventano permanenti e generali.

E' necessario che la C.C.d.L., le organizzazioni di categoria interessate pongano questi problemi con forza e con vivacità in mezzo ai lavoratori e a tutta la popolazione e sappiano intorno ad essi sviluppare una maggior propaganda, denuncia



e di iniziative sapendoli volta a volta, luogo a luogo, localizzarli in termini di rivendicazioni concrete e facilmente individuabili delle popolazioni. Spetta particolarmente ai Sindacati degli edili e dei braccianti che raccolgano il maggior numero di disoccupati, legare le rivendicazioni particolari ai piani di rinascita più generali.

Tenuto conto di ciò riconfermiamo la validità degli obiettivi scaturiti dai Congressi degli edili e dei braccianti della nostra Provincia, quali l'inizio~~xxx~~ immediato delle opere pubbliche già finanziate, dei cantieri di lavoro programmati, del miglioramento delle retribuzioni e delle forme di assistenza nei cantieri stessi, della concessione del sussidio straordinario di disoccupazione, dell'esecuzione dei lavori di miglioria e di trasformazione fondiaria.

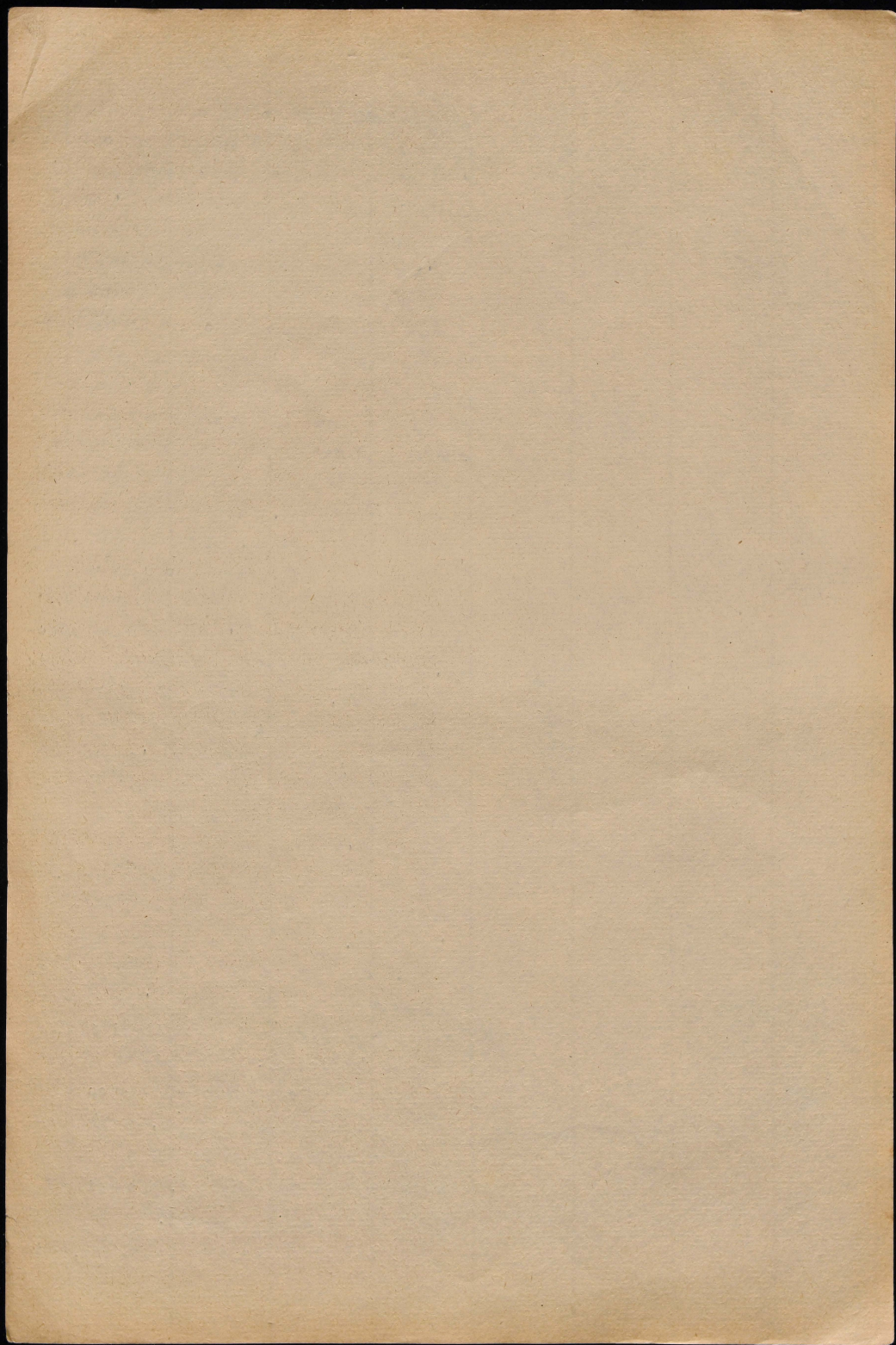
Sulla giustezza di questi obiettivi e soprattutto sulle forme di lotta, sulle iniziative per consolidare il legame tra le diverse categorie dei lavoratori e con la popolazione, invitiamo il Congresso a pronunciarsi anche con uno sforzo autocritico sulle esperienze passate in modo da consentire al movimento operaio della Provincia di passare da una fase di prevalente denuncia, ma di proposte e realizzazioni concrete.

Non basta però lottare per la conquista del lavoro, occorre di pari passo fare in modo che il lavoro sia

equamente distribuito fra coloro che ne hanno bisogno e che si battono per ottenerlo. E' di alcune settimane fa la sentenza del Tribunale di Pesaro con la quale l'operaio Boccacini Silvio di Gabicce veniva assolto dall'imputazione di oltraggio nei confronti del collocatore di quel Comune perchè il giudice aveva riconosciuto che il collocatore si era reso responsabile di arbitri e faziosità tali da provocare una logica e legittima reazione da parte del lavoratore. Questa sentenza assume una grande valore perchè non costituisce la manifestazione di un caso isolato, ma è la conferma di una situazione di ricatti, di favoritismi, di discriminazioni che avvengono ogni giorno in ogni Comune della nostra Provincia sul delicato problema dell'avviamento al lavoro. Basti pensare quanto è avvenuto proprio qui a Pesaro, nel capoluogo sotto gli occhi, se non addirittura col beneplacito di tutte le autorità, in occasione dell'apertura dei Magazzini Stenda: fra i requisiti richiesti in un modulo stampato dalla Ditta figurava l'indicazione della religione di appartenenza e il nome di chi raccomandava il presentatore della domanda d'ingaggio.

Ciò che avviene poi oggi alla Stenda dimostra anche a cosa serva l'assunzione ottenuta attraverso i favoritismi ed il ricatto ideologico: le dipendenti sono soggette ad un controllo poliziesco ed offensivo della loro dignità, a un indegno sfruttamento, a paghe miserevoli, a declassamento di qualifica, a orari straordinari non retribuiti.

In una provincia come la nostra, con



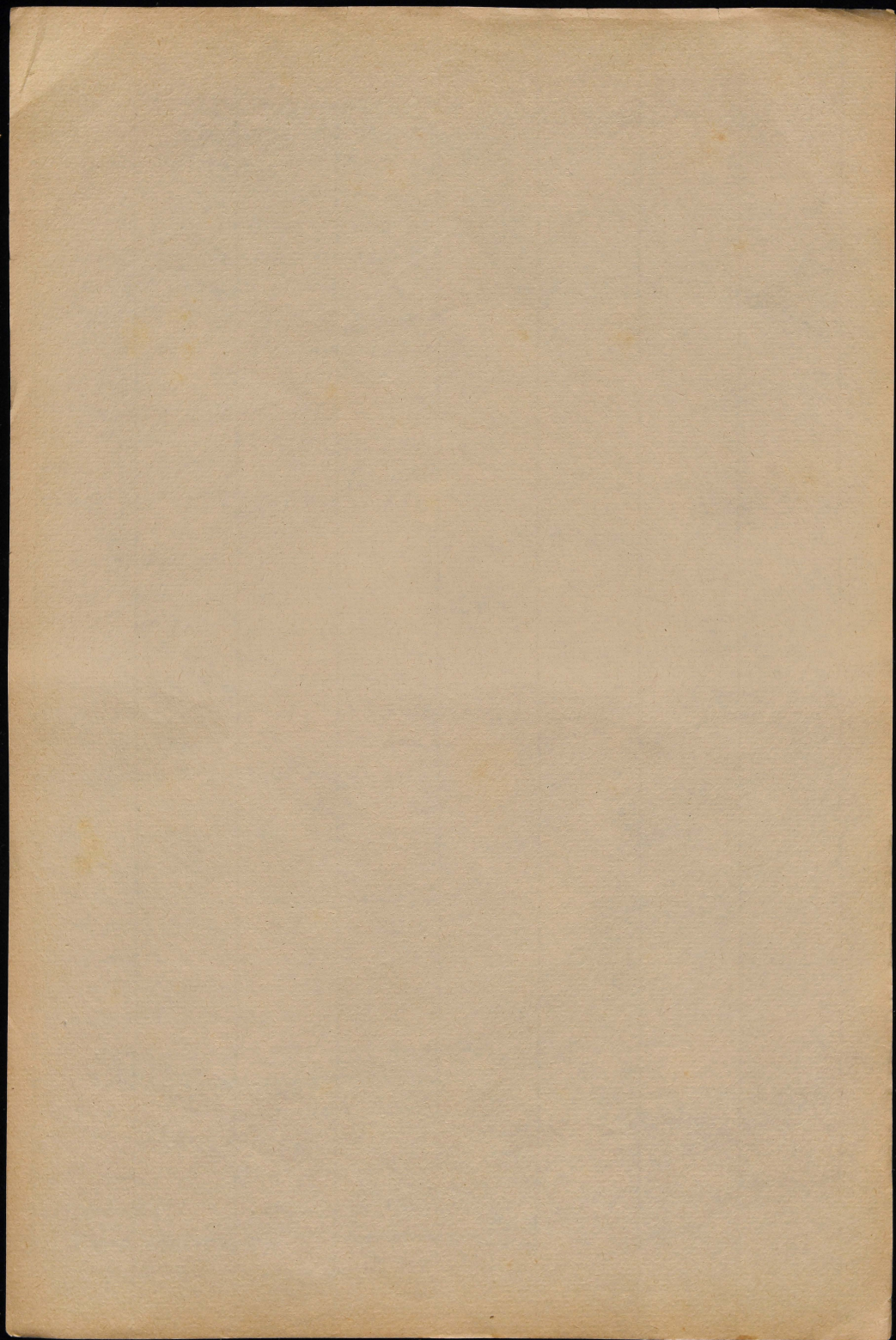
un'enorme massa di disoccupati, il problema del collocamento è una questione d'importanza fondamentale.

Le ingiustizie, le angherie, le violazioni dei contratti, le offese cui sono sottoposti gli operai nei luoghi di lavoro traggono origine anche dal modo in cui viene effettuato il collocamento.

Bene avrebbe fatto il Ministro Vigorelli, prima di elogiare nella sua visita l'operato dei dirigenti dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, di informarsi su come in realtà si svolgano le cose qui da noi.

Da oltre tre anni la Commissione Provinciale ha deliberato l'istituzione delle Commissioni Comunali per il collocamento: ma questa decisione è rimasta esclusivamente sulla carta. La medesima Commissione Provinciale e le sei numerosissime comunali esistenti vengono quindi sistematicamente ignorati dai funzionari e dalle autorità provinciali.

Se in qualche Comune viene accettato il controllo da parte delle organizzazioni dei lavoratori, ciò è il frutto esclusivo della lotta sostenuta dagli operai. Bisogna uscire da questo stato di cose ! Bisogna rendere ovunque imparziale e democratico il collocamento, bisogna condurre una vasta lotta, una profonda denuncia senza lasciar perdere nessun caso e nessun abuso investendo tutta l'opinione pubblica, mobilitando l'indignazione di ogni persona onesta contro gli uffici, i collocatori faziosi e corrotti che vogliono ricattare con il pane la coscienza dei lavoratori e



fornire al padrone un materiale più facile a sfruttarvi e a maltrattarvi.

Rivendichiamo :

- 1°) - la nomina e il riconoscimento effettivo della Commissioni in ogni Comune →
- 2°) - la pubblicazione degli elenchi dei disoccupati e degli avviati al lavoro -
- 3°) - l'effettuazione dei turni di lavoro nei cantieri edili -

Rivendichiamo il rispetto totale dei diritti già sanciti per la legge come base per aprire la strada ai necessari miglioramenti di essa.

Richiamiamo l'attenzione del Sig. Prefetto resa ancora più urgente da una sentenza della Magistratura.

Invitiamo l'U.I.L. e la C.I.S.L. a proporre insieme con noi la costituzione delle Commissioni su base paritetica, pur convinti come siamo di rappresentare la stragrande maggioranza dei lavoratori.

Il problema del collocamento è essenziale ai fini dell'unità dei lavoratori: là dove come per i lavoratori dell'albergo e Mensa il collocamento viene effettuato sotto il controllo delle organizzazioni sindacali, ~~la~~ più salda è l'unità della categoria e più difficile è per il padronato intaccare i diritti dei lavoratori e più agevole per la categoria strappare migliori e più giuste condizioni.

Alla questione del collocamento, come abbiamo già detto si collega gran parte dell'azione vessatoria ed intimidatoria

spirito di progresso e rinnovamento capace di porre fine ai suoi privilegi.

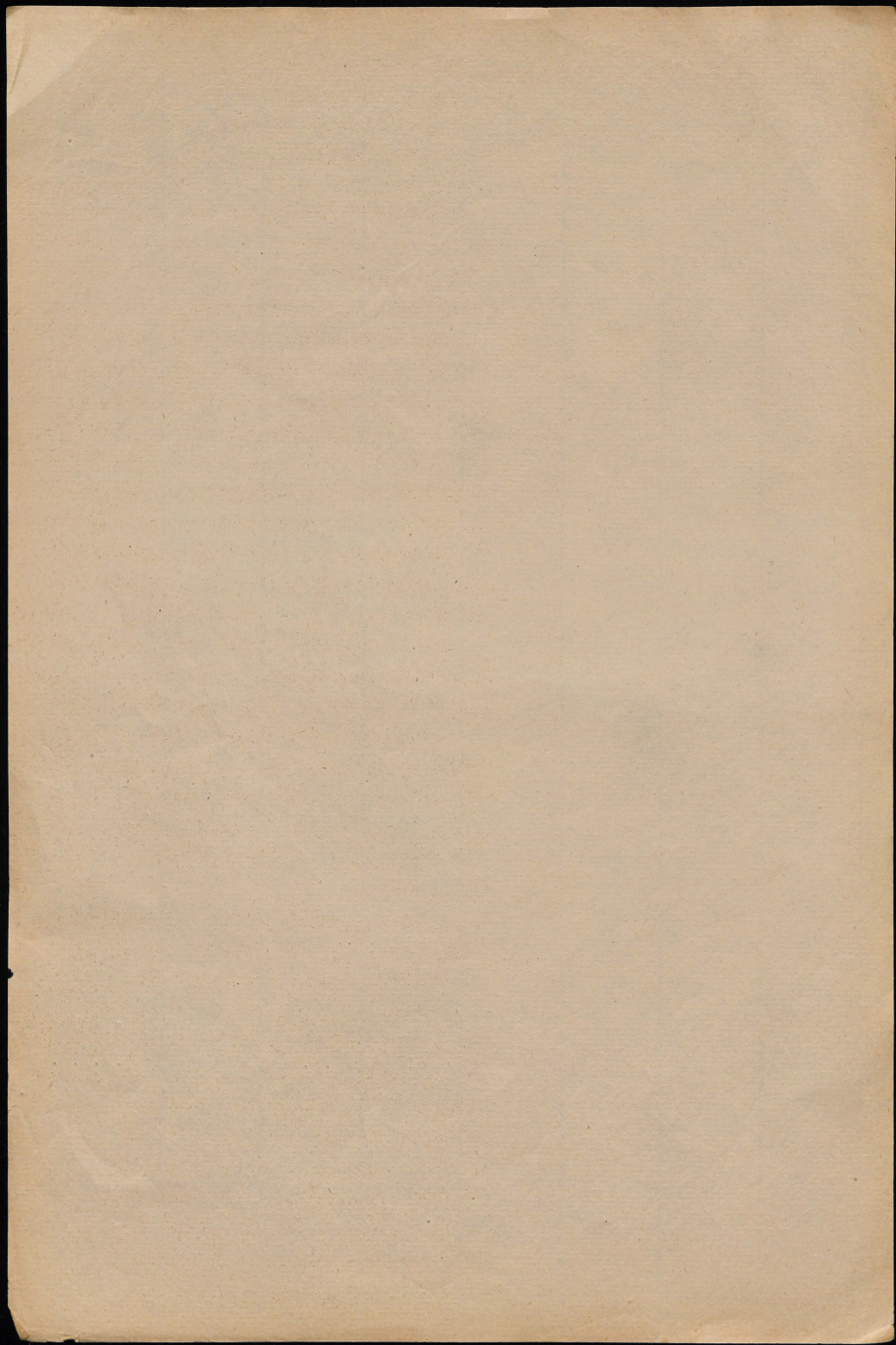
A questo motivo si aggiunge la volontà di sottoporre i lavoratori a un maggiore sfruttamento elevando sempre maggiormente i profitti.

Alla testa dell'offensiva padronale anche nella nostra Provincia si è posto il Monopolio: a Peticara e a Pesaro la Montecatini non ha lasciato nulla di inteso su questo terreno. Nella Miniera di Peticara i migliori attivisti della CGIL vengono isolati nei tagli o allo scopo di impedire che possano svolgere qualsiasi attività sindacale. Si creano difficoltà per i passaggi di qualifica, per la concessione di premi e di anticipi, per il riconoscimento dell'anzianità ai minatori più attivi nella lotta; non si tiene neanche conto delle leggi a favore dei mutilati e degli invalidi, come si è verificato in occasione degli ultimi licenziamenti.

Nello stesso tempo si fanno i favoritismi più sfacciatati e si sottopongono i lavoratori alle lusinghe di premi e di facilitazioni. Questo si è verificato particolarmente alla vigilia delle elezioni delle C.I., come alla fonderia di Pesaro dove la Direzione ha convocato una ventata di lavoratori per concedere loro premi di 5 o 10 mila lire ed invitarli a "mutare il voto"; alla C.I. nella quale la C.G.I.L. deteneva e detiene tuttora la maggioranza.

Il diritto sancito dalla Costituzione di organizzazione, di riunione, di diffusione dalla stampa viene sistematicamente violato.

I guardiani assumono l'aspetto di veri

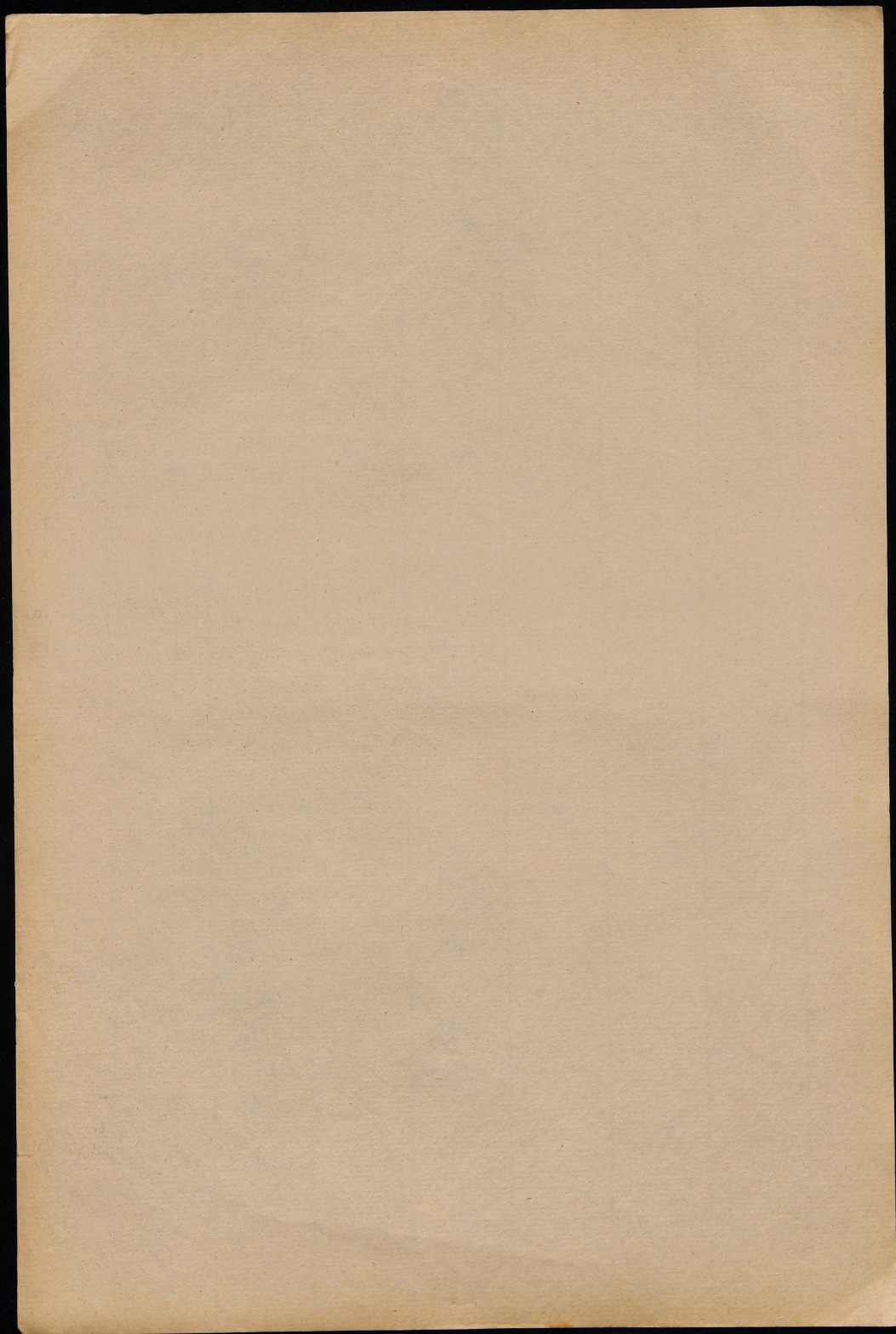


e propri corpi di polizia, arrivando non solo a controllare i lavoratori in ogni momento all'interno della fabbrica, ma anche nelle loro attività esterna. Le direzioni aziendali esercitano funzioni di censura nei confronti dei comunicati della C.I. in aperta violazione degli accordi sindacali.

Ancora peggiori sono le condizioni di lavoro e retribuzione dei lavoratori dove meno forte è la loro organizzazione, come ad esempio nella fabbrica Benelli ed alla Mancini Pontanella. Qui il padrone non ha bisogno di ricorrere alle lusinghe, alle promesse e ai tentativi di corruzione, qui adopera solo il pugno di ferro, non rispetta i contratti, non riconosce le qualifiche e sottopone il lavoratore ad un più intenso sforzo lavorativo.

Questo dimostra quali siano le vere intenzioni del padronato. Quando esso riesce a diminuire il prestigio e la funzione delle C.I., a indebolire le organizzazioni dei lavoratori nella fabbrica, nessuno più viene risparmiato, non c'è più posto per le concessioni ed i premi, non soltanto per il superfruttamento e per l'offesa alla dignità e alla libertà del lavoratore.

Ecco il contenuto della nuova teoria delle relazioni umane, del concetto per cui il lavoratore dovrebbe rinunciare alla lotta di classe ed agli strumenti di essa per porci in una idilliaca collaborazione con il padrone. Il padrone è sempre pronto a parlare di collaborazione e di umanità quando trova di fronte a sé la forza dei lavoratori e lo spirito di lotta di essi; ma si disenta di tutto ciò quando crede di avere nelle proprie mani inermi i lavoratori e ne approfitta per sfruttarli di più. Il padrone non rinuncia alla lotta di classe e



pretende che i lavoratori rinuncino ad essa; pretende che i suoi interessi coincidano con gli interessi dei lavoratori.

I lavoratori hanno interesse ad aumentare e a migliorare la produzione, e lo hanno dimostrato con la lotta e con le proposte per la difesa e lo sviluppo della nostra economia.

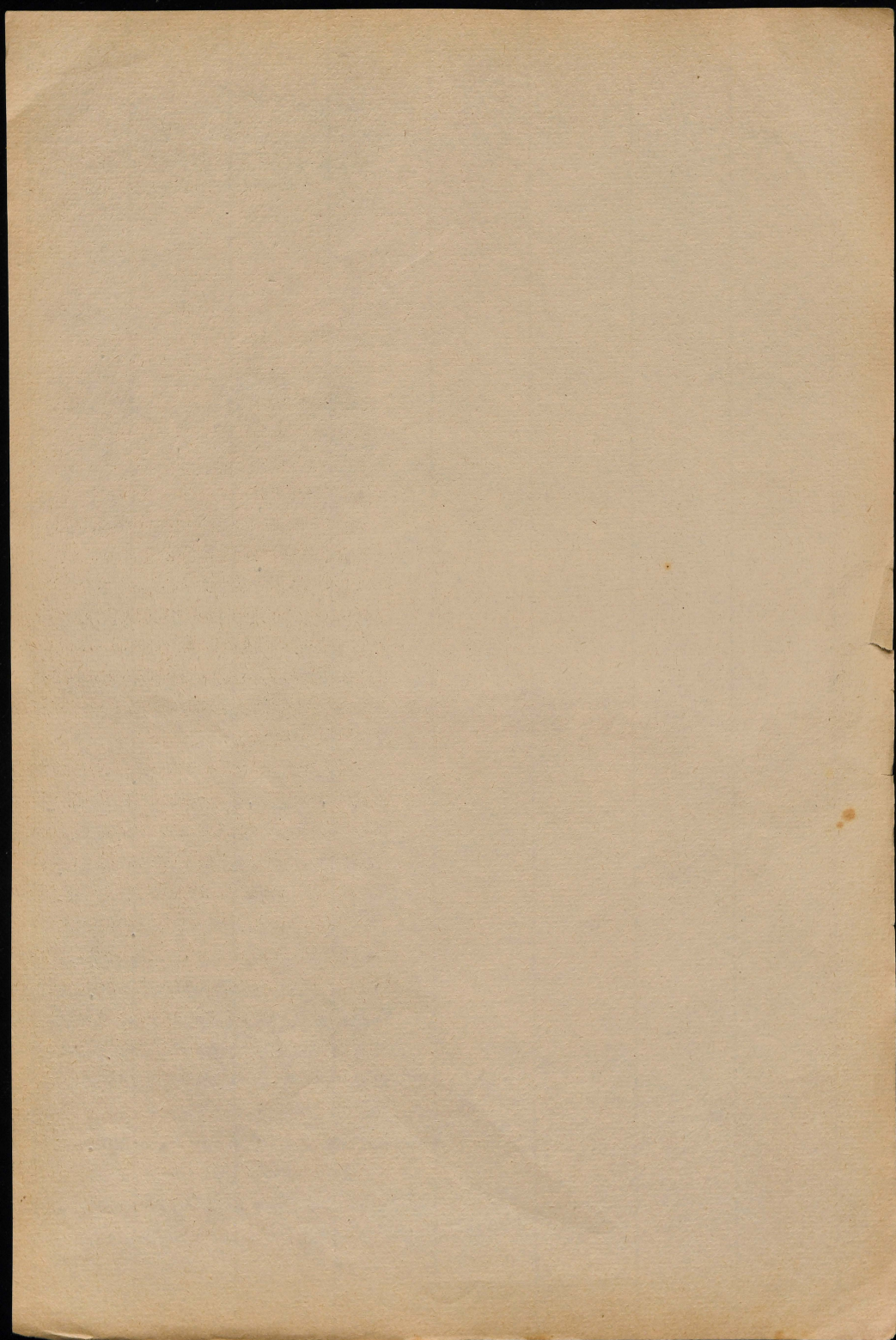
Non hanno alcun interesse a che aumentino i profitti dei padroni e non si può pretendere che un operaio lavori di più soltanto per aumentare questi profitti, richiamandosi all'interesse della produzione e dell'economia nazionale.

Ciò si è verificato in questi ultimi anni in Italia: ad un enorme aumento della produzione è tenuto dietro una diminuzione dell'occupazione e un enorme aggravamento della sperequazione tra i profitti e la retribuzioni dei lavoratori.

Dal '51 al '54 mentre il rendimento medio per ogni unità operaia è aumentato del 21% i salari reali, esclusi gli assegni familiari sono aumentati soltanto del 3%.

Dal novembre del '54 al giugno del '55 e cioè in appena 8 mesi, mentre il rendimento del lavoro è aumentato del 12% i salari sono rimasti invariati e questi sono dati elaborati su indici pubblicati dalla Commissione Economica per l'Europa dell'ONU.

E tutto ciò senza che siano state strappate notevoli modifiche agli impianti e come risultato quasi



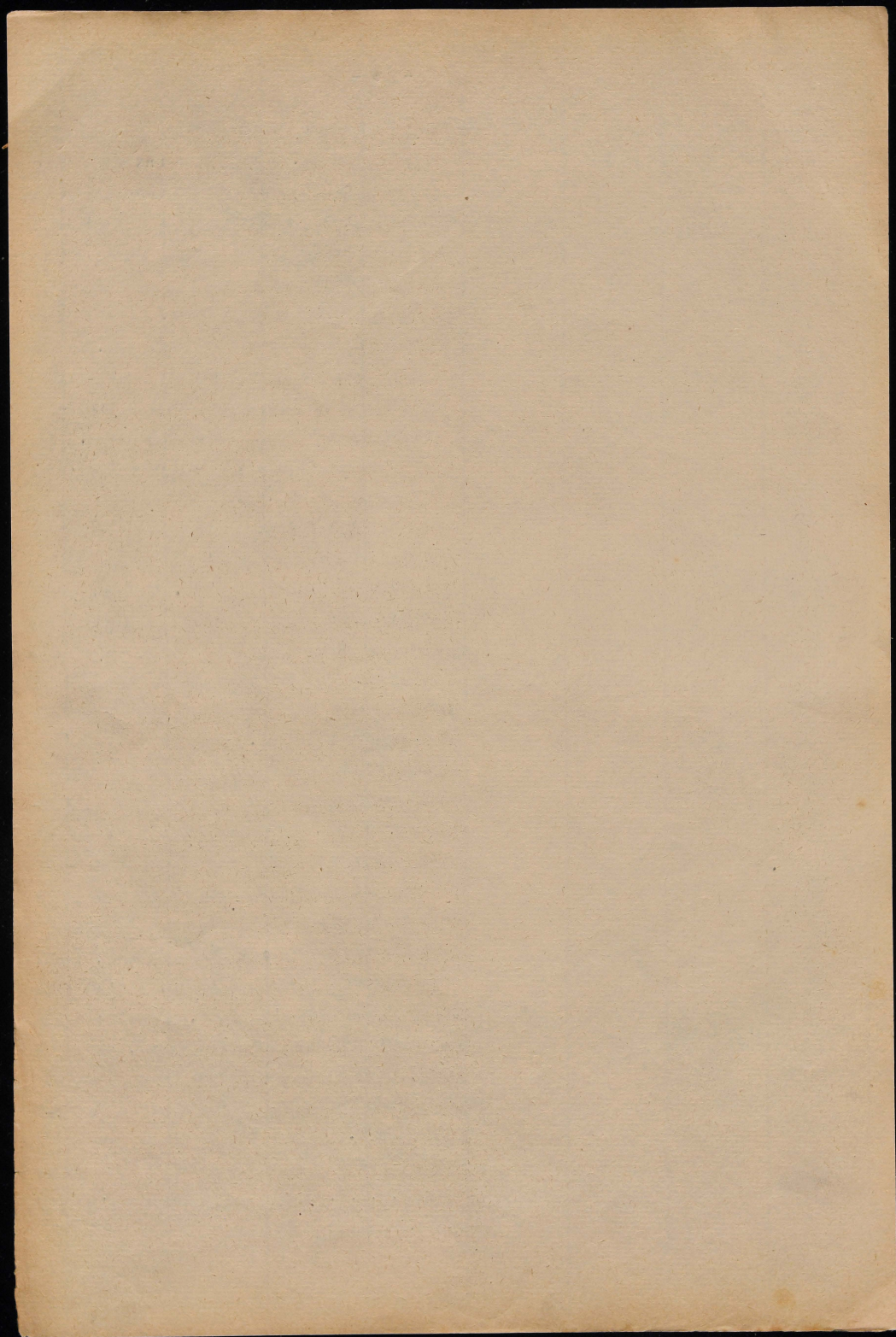
ex esclusivo di una maggiore intensità di lavoro. Per citare un solo caso che ci interessa da vicino nella miniera di Perticara subito dopo il licenziamento di quasi duecento lavoratori e senza nessuna modifica agli impianti di estrazione, il minerale estratto è aumentato del 10%.

Ecco quindi che cosa intendono i padroni quando parlano di collaborazione e di relazioni umane, quando pongono il problema della produttività.

Alla luce di questi fatti come rimanere silenziosi di fronte agli atteggiamenti dell'ON.Pastore, il quale in qualità di Segretario Generale della CISL si dimostra entusiasta e propugnatore delle relazioni umane e della produttività in questa maniera intesa.

Noi che abbiamo sempre sostenuto la necessità di aumentare e migliorare la produzione nel nostro paese diciamo e siamo ben disposti a batterci per questo quando però maggior produzione significa miglioramento ed ampliamento degli impianti, partecipazione dei lavoratori all'aumento del reddito dell'Azienda, controllo e partecipazione dei lavoratori, come vuole la Costituzione Repubblicana, agli indirizzi e ai piani di produzione.

Se i Sindacati dell'UIL e della C.I.S.L. vorranno condurre un'azione

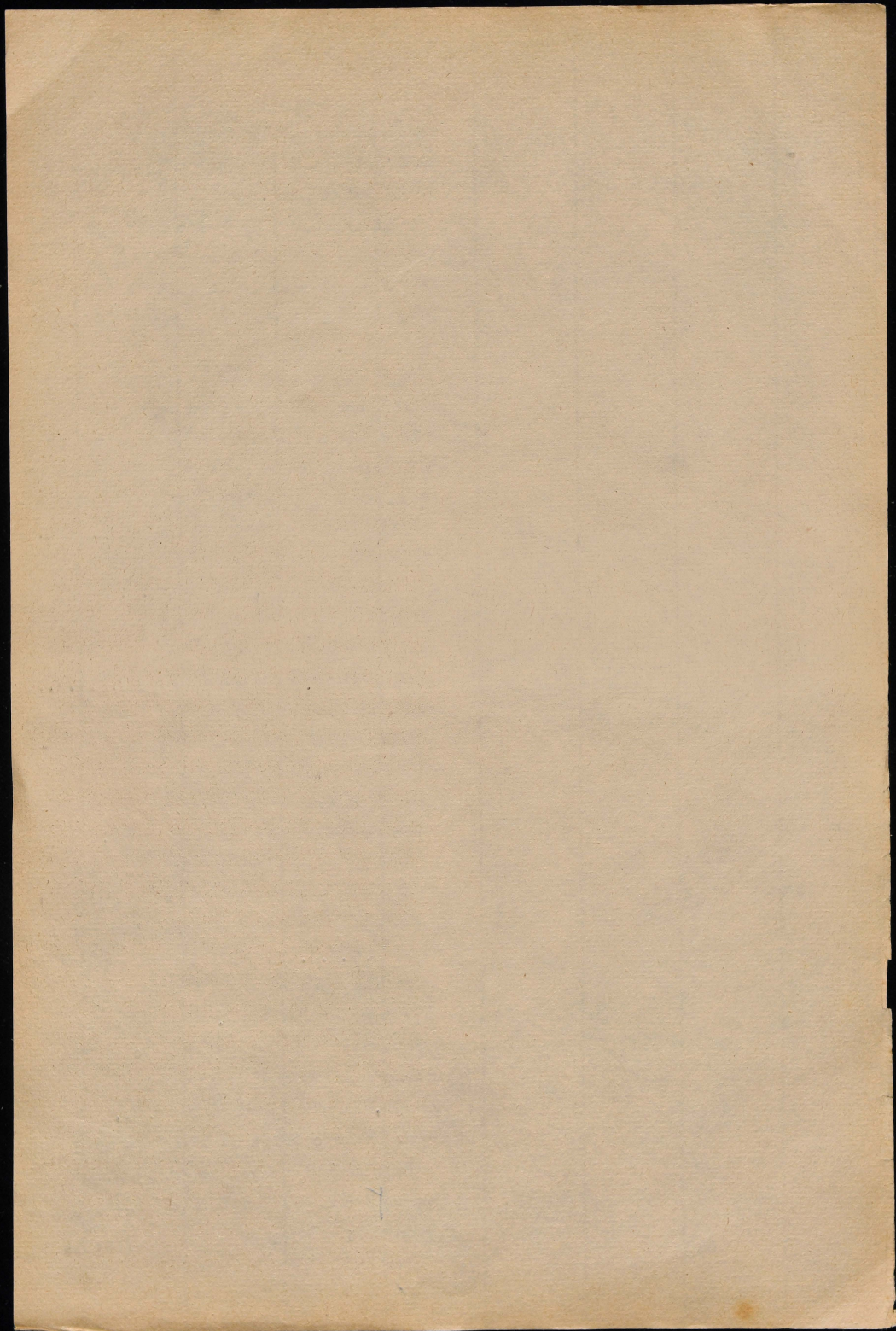


in questo senso ci troveranno sempre pronti a batterci insieme nell'interesse dell'economia nazionale e dei lavoratori.

Noi nello stesso tempo lanciamo un appello a tutti i lavoratori e da questo Congresso li chiamiamo alla lotta unitaria per raggiungere questi obiettivi.

Come possono essere d'accordo i lavoratori con il protocollo Pastore-Montecatini che si accorda a tutta l'azione del padronato e con il quale si vorrebbe annientare alcune delle conquiste fondamentali del movimento operaio italiano, frutto di oltre 50 anni di lotte e di sacrifici immensi, quali la C.I. ed il Sindacato, mettendo il lavoratore isolato di fronte al padrone?

Gli stessi dirigenti della C.I.S.I.L., quali l'On.le Rattè, Segretario della CISL di Milano, hanno apertamente criticato tale accordo, che non può essere accettato da quei lavoratori che attraverso il libro bianco delle ACLI, le Assemblee di base della CISL hanno denunciato con forza ed hanno condotto lotte vittoriose insieme ai lavoratori della C.G.I.L. in molte fabbriche proprio sul rispetto delle libertà e degli organismi di fabbrica. Non hanno dimostrato di essere d'accordo in ciò neanche i lavoratori di Perticara, quando aggrediti da tutta la C.I., hanno lottato contro i licenziamenti discriminatori anche perchè si sono accorti che fra i licenziati si erano lavoratori attivi nel Sindacato della

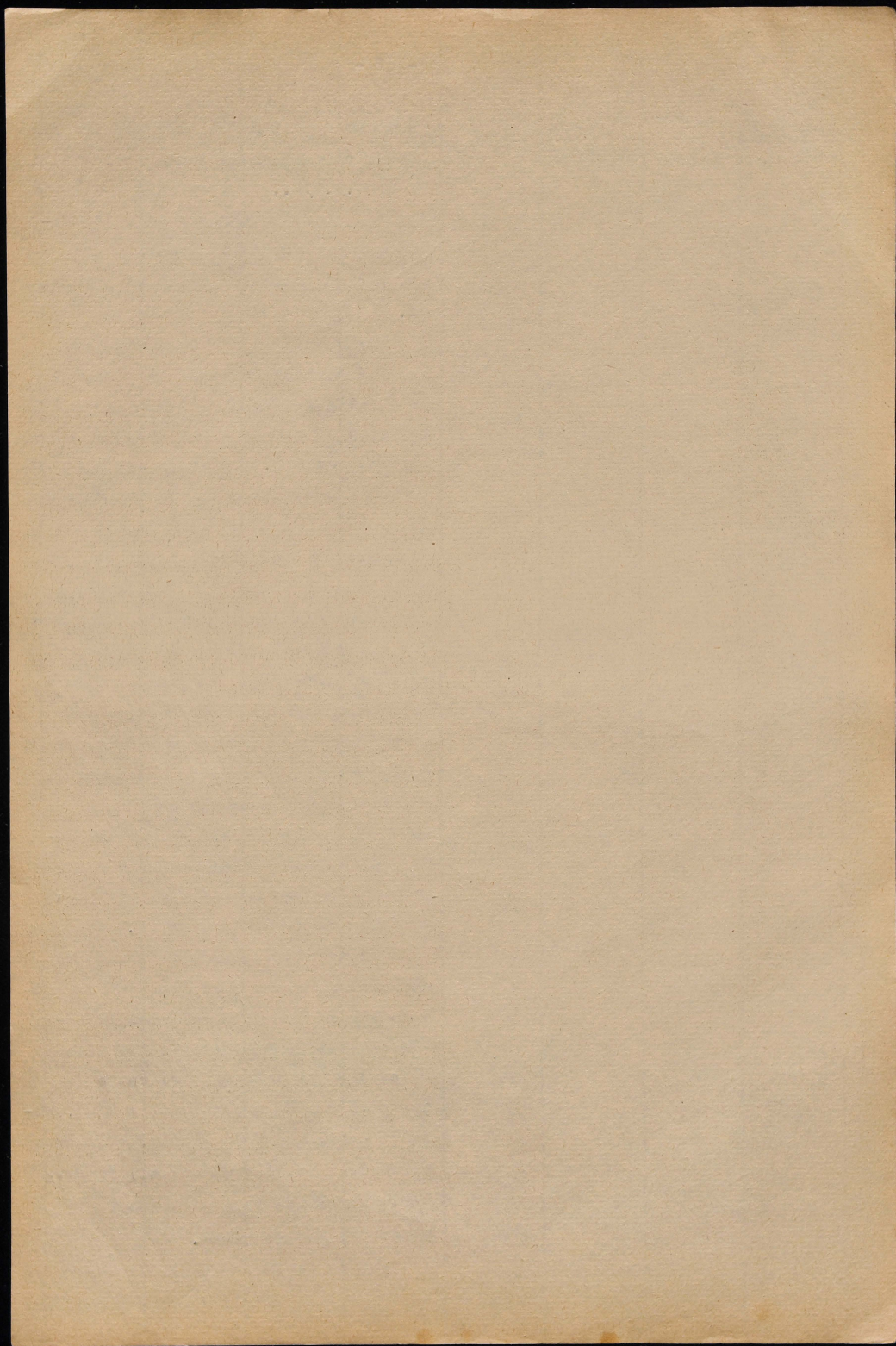


ed hanno compreso che alla Montecatini non solo fanno anche gli operai attivi della C.G.I.L., ma tutti gli attivisti di qualunque sindacato e tollera soltanto i sindacalisti passivi e che accettano comunque la posizione padronale.

Per eliminare questa situazione nelle fabbriche, noi ~~avremo~~ dovremo batterci a fondo. Se l'azione sarà ben condotta il successo non potrà assolutamente mancare. Un grande successo del resto è stato già ottenuto con la costituzione ed in questi ultimi anni con l'inizio dei lavori della Commissione Parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di vita nelle fabbriche. Il fatto stesso che in Italia si è dovuto giungere alla nomina di una tale Commissione è già di per se stesso una grande accusa contro tutto il padronato italiano, resa ancora più grave per il fatto che si è sentito il bisogno di assicurare l'immunità dalle rappresaglie padronali ai lavoratori che avranno reso la loro deposizione di fronte alla Commissione d'inchiesta.

E' questa una grande vittoria del movimento operaio italiano; per la prima volta i rappresentanti del Parlamento Italiano si insediano in veste di accusatori e di giudici contro le cittadelle dei monopoli, alla FIAT, alla Pirelli, alla Montecatini, ad una serie di aziende appartenenti in gran parte ai più potenti gruppi monopolistici del nostro paese.

Questo dimostra la grande forza



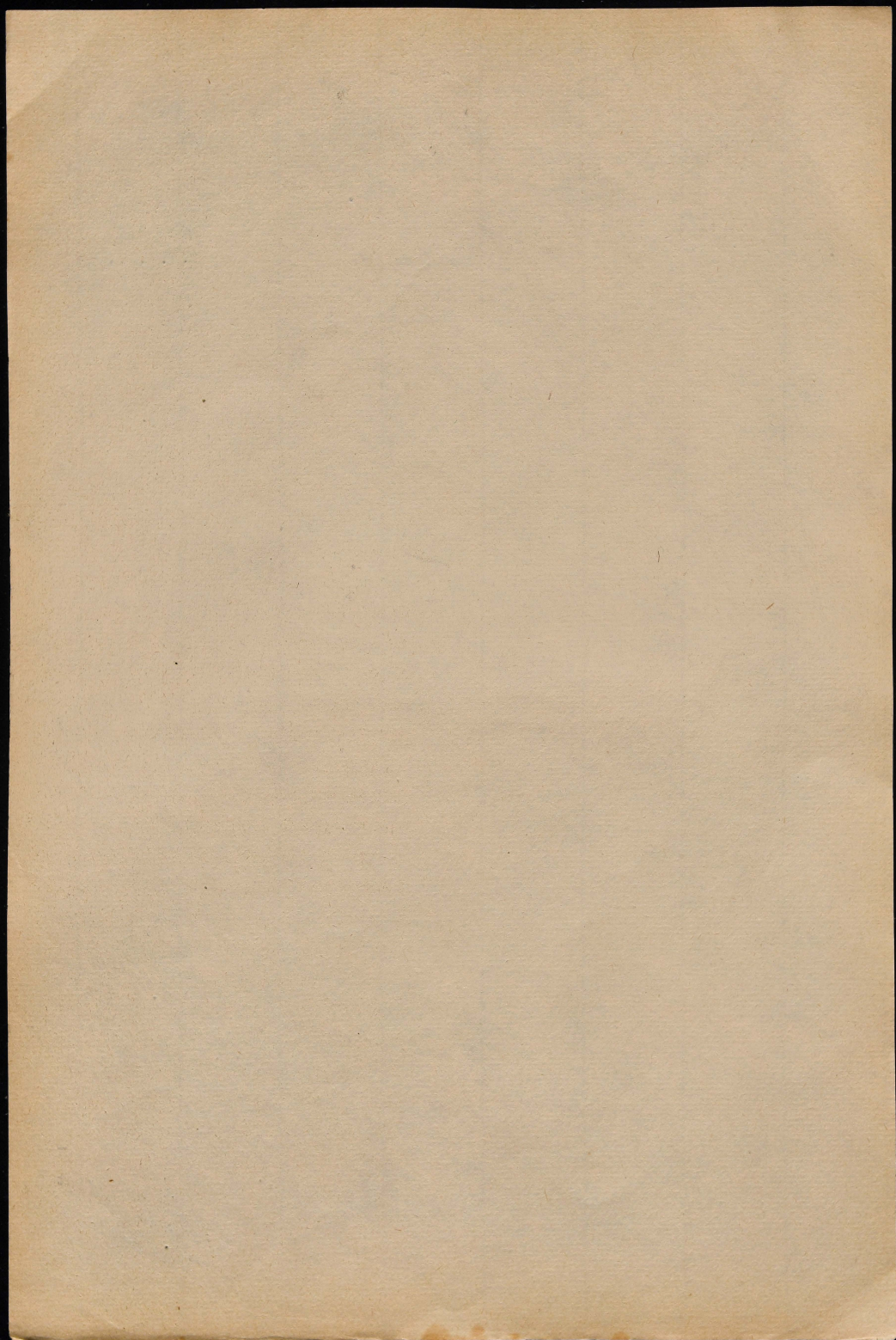
dei lavoratori italiani che hanno saputo creare con la lotta e con la denuncia le condizioni perchè ciò avvenisse.

Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza l'esistenza della C.G.I.L., la cui azione ha influenzato profondamente i lavoratori delle altre organizzazioni sindacali ed ha maturato in tutti quella coscienza e quella forza tale per cui si sono avute le posizioni delle AGLI, della base della CISL e dell'UIL e la voce unita di tutti i lavoratori è arrivata fino al Parlamento dimostrando l'insostenibilità dell'attuale situazione nelle fabbriche. E' evidente che questo grande successo deve considerarsi non un punto d'arrivo, ma la promessa per modificare sostanzialmente la condizione degli operai nelle fabbriche.

Esso apre alla lotta del movimento operaio nuove possibilità, se i lavoratori sapranno ancora di più rinsaldare la loro unità e battersi fino in fondo.

A questa lotta anche i lavoratori della nostra Provincia dovranno continuare a portare il loro contributo, sviluppando la denuncia e la lotta contro qualsiasi tentativo di sopraffazione e di arbitrio nei posti di lavoro.

Invitiamo le altre organizzazioni sindacali e tutte le C.I. a raccogliere la documentazione sulla situazione esistente nei luoghi di lavoro della nostra Provincia e a trasmetterle alla Commissione Parlamentare, la cui attività deve essere appoggiata e facilitata da tutti i lavoratori italiani.



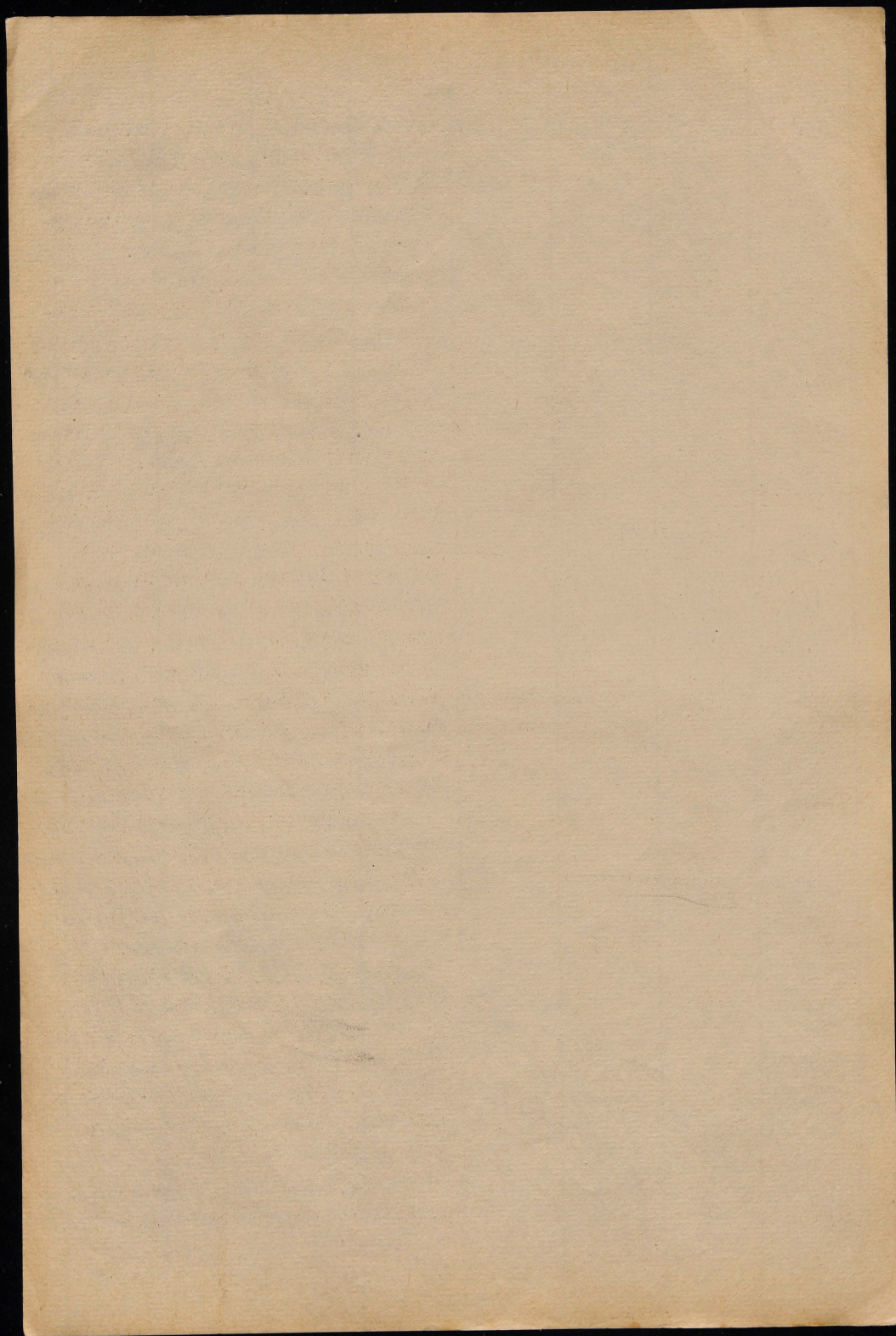
Compagni e amici delegati,

abbiamo fin qui affrontato diversi problemi, tutt'avia ce ne rimangono ancora altri che meritano l'attenzione di questo Congresso.

Abbiamo visto quanto basso sia il reddito medio della nostra Provincia ed abbiamo visto come questa dipende in gran parte dal bassissimo reddito dei lavoratori delle campagne, e dalla esistenza di una massa rilevante di disoccupati.

Diciamo in gran parte e non a caso poichè questo nostro basso reddito è il risultato anche dei bassi salari e stipendi dei lavoratori occupati nel settore dell'industria, dell'artigianato, del commercio e del pubblico impiego, salari e stipendi sono del tutto inadeguati al costo della vita. Negli ultimi tempi si è visto in tutti i luoghi di lavoro del paese svilupparsi una serie vasta e ininterrotta di grandi lotte alle quali ~~non~~ hanno partecipato anche con una larghezza ed una vivacità senza precedenti le categorie del pubblico impiego.

La C.G.I.L. ha animato ed appoggiato queste lotte che tendono ad elevare il tenore di vita del paese e che hanno posto all'attenzione dell'opinione pubblica l'esigenza di radicali riforme in settori vitali dell'Amministrazione dello Stato, come quelli della scuola, dell'amministrazione ferroviaria, delle poste e telegrafi ed altri. Nelle fabbriche le agitazioni

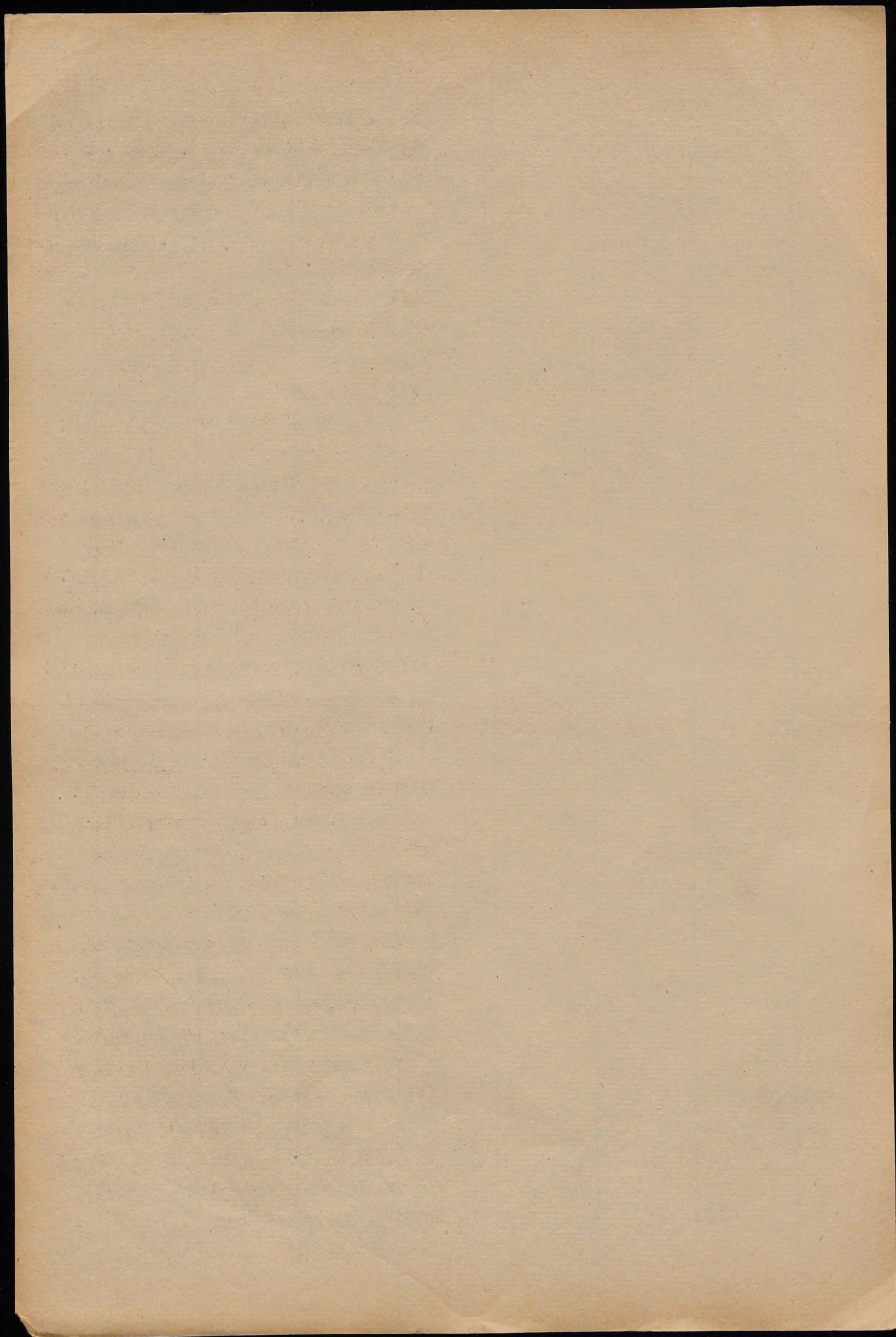


e le lotte per i miglioramenti economici hanno tratto maggiore vigore dall'allarmante aumento del costo della vita che negli ultimi anni ha toccato punte impressionanti, nè avvenna a fermarsi.

L'aumento del caffè, del sale, dell'olio, del solfato di rame, delle tariffe telefoniche e di numerose altre voci che incidono direttamente o indirettamente sui bilanci familiari dei lavoratori, ha chiarito ulteriormente la giustezza dell'impostazione delle lotte salariali della C.G.I.L., la quale ha sempre denunciato non già nel miglioramento dei salari e degli stipendi la causa dell'aumento del costo della vita, ma esclusivamente nei profitti dei monopoli; in una tassazione di classe, e nell'artificiosa restrizione del mercato interno tendente a limitare i consumi e a favorire la speculazione e la politica economica e produttiva dei monopoli.

Il vergiginoso aumento dei profitti del padronato verificatosi in questi ultimi anni (dal '48 al '54 i profitti dei maggiori monopoli sono aumentati di tre volte) non solo consente un aumento dei salari e degli stipendi, ma addirittura lo rende necessario se non vogliamo mettere la nostra economia nel vicolo cieco di una sempre più bassa capacità di acquisto delle masse che conduce fatalmente a situazioni di crisi.

Limitare i profitti dei monopoli, distribuire parte di questi profitti



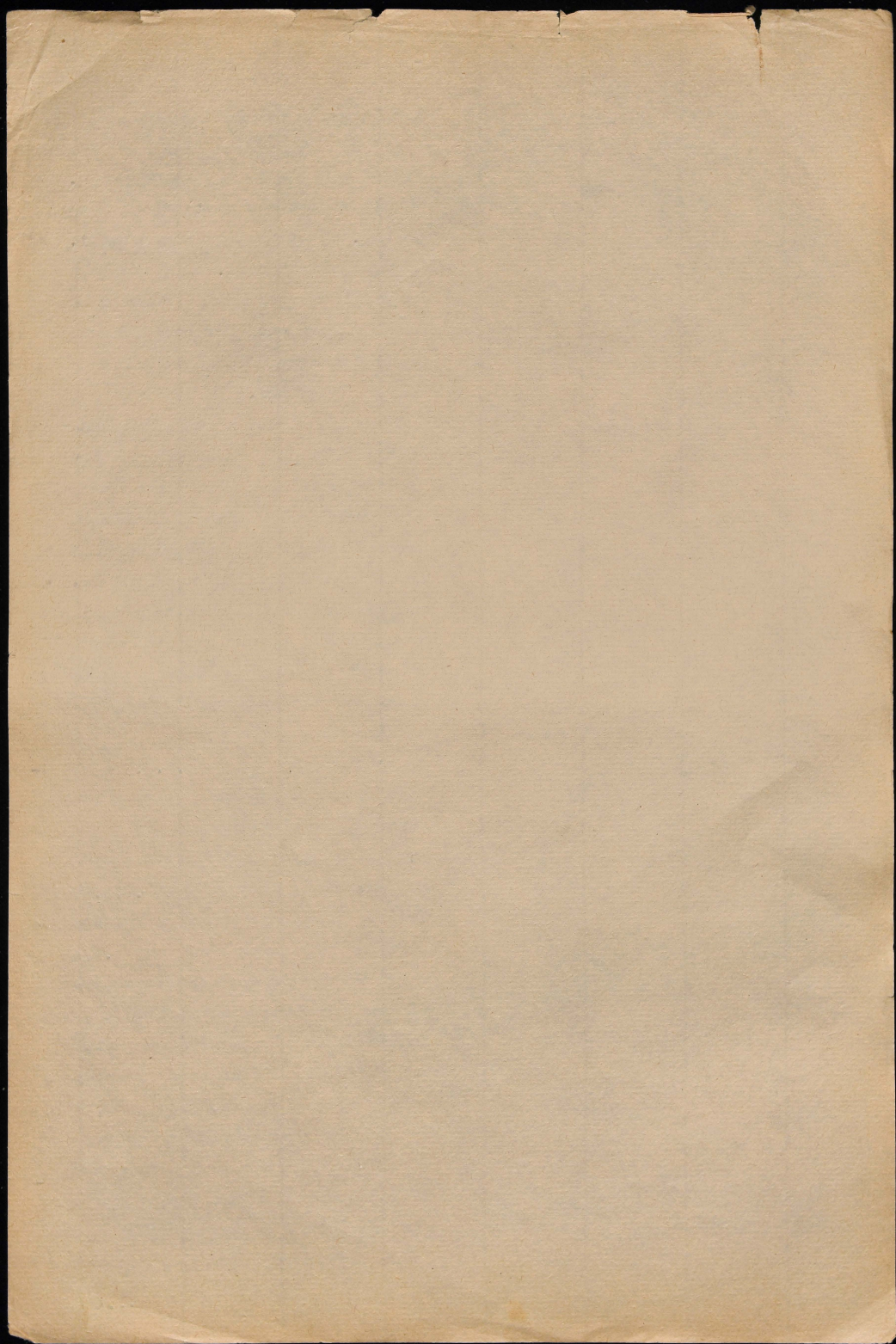
tra le masse dei lavoratori italiani è una condizione fondamentale per rivigorire tutta la nostra economia.

Ciò verrebbe a vantaggio sì degli operai, sì anche dei commercianti, dei produttori agricoli, ma altresì di tutta la piccola e media industria e dell'artigianato che così grande parte hanno nell'economia della nostra Provincia.

I Congressi della categoria dell'industria ancora una volta hanno posto in evidenza l'assurda situazione resa ancora più grave dai recenti aumenti del costo della vita della nostra Provinciale nella quale 30.000 dipendenti dell'industria-artigianato e commercianti, hanno retribuzioni sensibilmente inferiori ai lavoratori di altre provincie nelle quali il costo è meno elevato.

E' da tempo che la C.d.L. ha sollevato ed agitato questo problema che affinché essere risolto è stato reso più acuto dall'accordo minoritario firmato dalla CISE e dall'U.I.L. nel 1954 sulla questione del congelamento e della perequazione salariale. In virtù di questo accordo infatti la nostra Provincia è stata classificata in una delle ultime zone su scala nazionale (la 9^a) accanto a Provincie come quella di Lecce, Grosinone, etc.

Per rendere un'idea del danno che ne hanno ricevuto i nostri lavoratori basta un semplice dato; i lavoratori di Pesaro percepiscono delle paghe inferiori a quelli delle



vicine Province di Forlì, il che comporta un danno di circa 50.000 lire all'anno pro-capite. Sorge pertanto come necessità inderogabile la ripresa di una forte lotta per eliminare questa ingiusta sperequazione.

Anche su tale questione lanciamo un invito alle organizzazioni sindacali della CISL e dell'UIL per un'azione comune in tal senso.

Invitiamo anche queste organizzazioni a voler trovare assieme a noi una via per ridurre la distanza che separa la retribuzione dei dipendenti delle Aziende artigiane per le quali l'unica via di uscita non è quella di comprimere la retribuzioni dei lavoratori, ma di allargare il fronte di lotta della classe operaia perchè si giungano a provvedimenti in loro favore, sia contenuto il prepotere dei monopoli che li soffoca, ridotta il peso della pressione fiscale e aumentata la capacità di acquisto delle masse per un maggior assorbimento e sviluppo dei prodotti dell'artigianato.

La recente esperienza dei lavoratori del settore del legno di Pesaro che hanno concluso in questi giorni una fase della lotta per i miglioramenti dei salari con notevoli risultati, ci suggerisce anche una valida indicazione di lotta che pensiamo sia bene studiare ed estendere ad altre categorie

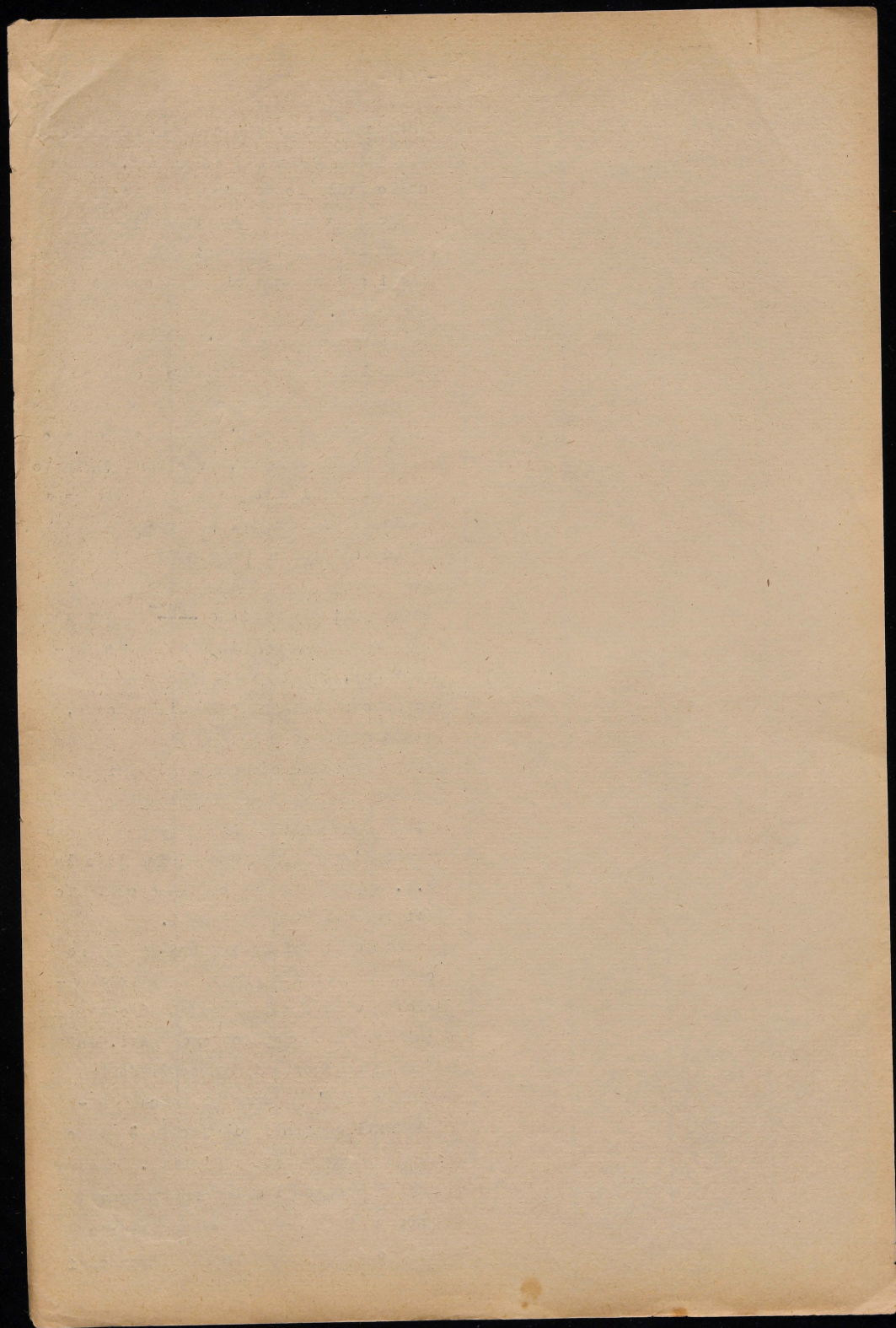
I lavoratori del legno di Pesaro hanno lanciato un'azione in senso generale in tutte le fabbriche

basata principalmente sulla rivendicazione degli aumenti salariali, ma che nello sviluppo dell'agitazione si è articolata nella pressione diretta verso i singoli padroni e in rivendicazioni a carattere più particolare e aziendale.

Ciò dimostra che s'è giusto dare un indirizzo generale alle lotte e dare più respiro e forza ad esse mediante la mobilitazione di un'intera categoria e di più categorie tuttavia non è giusto formalizzarsi e nelle forme di lotta e nelle rivendicazioni su schemi generali.

Ciò che conta è che mediante il contatto diretto del Sindacato con i lavoratori si sappiano ~~come~~^{pure} individuare le rivendicazioni più sentite dai lavoratori, con essi si discutano le forme in cui deve articolarsi la lotta, e realizzare con la pressione diretta delle masse il conseguimento dei migliori risultati possibili nella definizione dei quali sempre deve essere presente l'organizzazione sindacale o la C.I. appoggiate dal continuo contatto dei lavoratori interessati.

Le lotte dei lavoratori del legno ci hanno fornito anche un altro esempio: e cioè che i successi si ottengono quando gli operai lottano uniti. In questa categoria i Sindacati della CISL e dell'UIL sono pressochè inesistenti e quindi più facile è stato il raggiungimento dell'unità. Ma dove questi Sindacati esistono bisogna ancora di più realizzare un legame valido e permanente con i lavoratori



perchè essi abbiano coscienza degli obiettivi e della necessità della lotta e possano condurle unitariamente sino al conseguimento del successo.

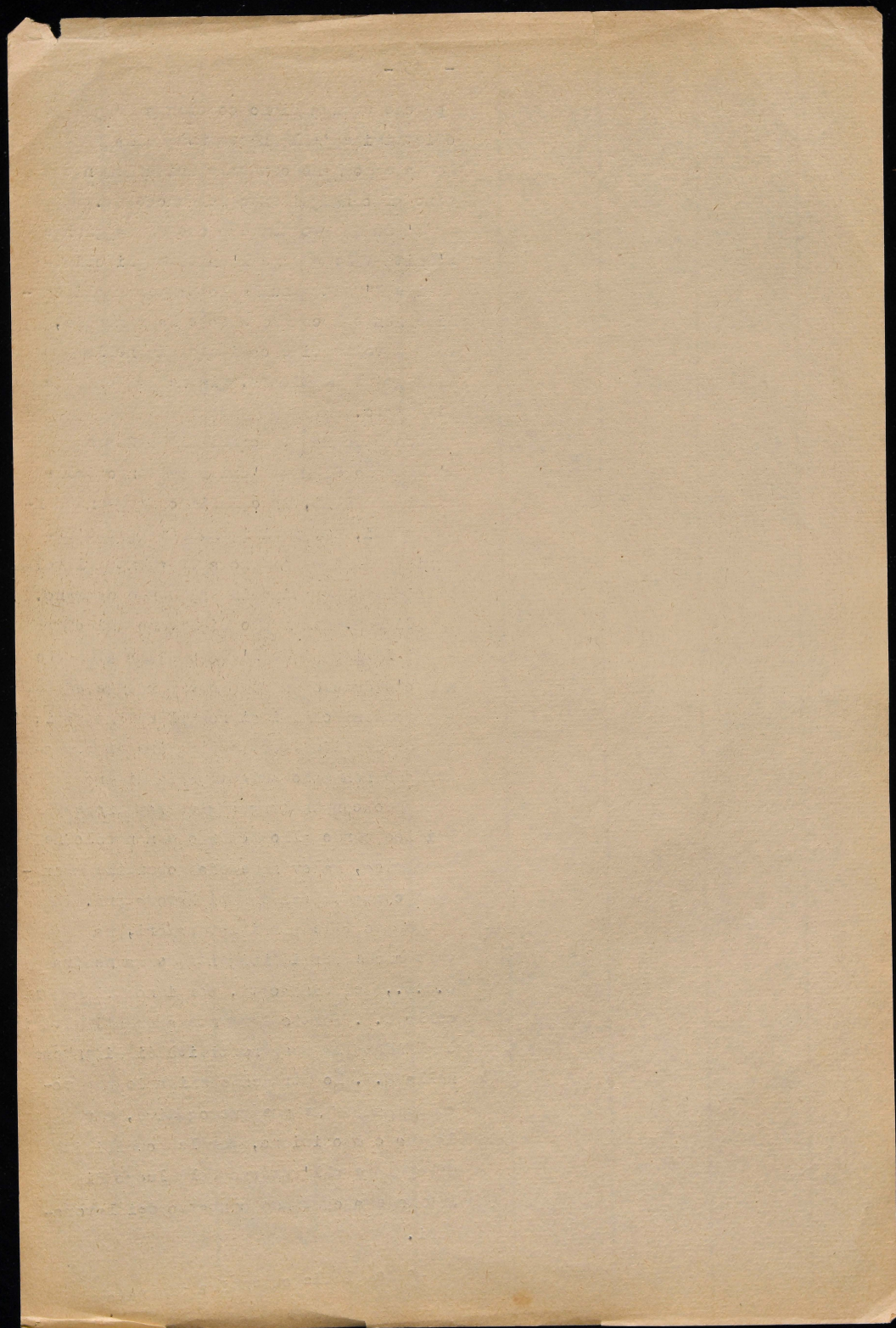
E' su questo terreno che si raggiunge l'unità vale a dire l'unità sugli obiettivi e l'unità sulla lotta per realizzarli e non sul compromesso e la rinuncia, come a volte ci è capitato sia nella miniera di Perticara, sia nella Fonderia di Pesaro.

Non bisogna stancarsi di invitare l'UIL e la CISL all'unità partendo dalle considerazioni, in cui siamo frequentemente caduti, che i dirigenti di queste organizzazioni affermano apertamente di voler marciare separati e in tal senso operano.

Ci sono nel luogo di lavoro gli operai e gli impiegati dell'UIL e della CISL che non c'è dubbio esprimono esperienze ed aspirazioni comuni ai nostri organizzati: verso questi si tratta di agire in permanenza e non solo alla vigilia di uno sciopero con un linguaggio fraterno e mai ricorrendo allo schermo e non solo nella fabbrica, ma ovunque sia possibile prendere contatto con questi lavoratori.

Questo vale per i lavoratori, ma vale anche per i dirigenti della nostra C.d.L., dei Sindacati, per i nostri membri della C.I. Particolarmente a questi ultimi è affidata la responsabilità di difendere nella C.I. lo strumento unitario per eccellenza per le sue prerogative, per la sua composizione, per le possibilità di operare all'interno del luogo di lavoro e a continuo contatto dei lavoratori.

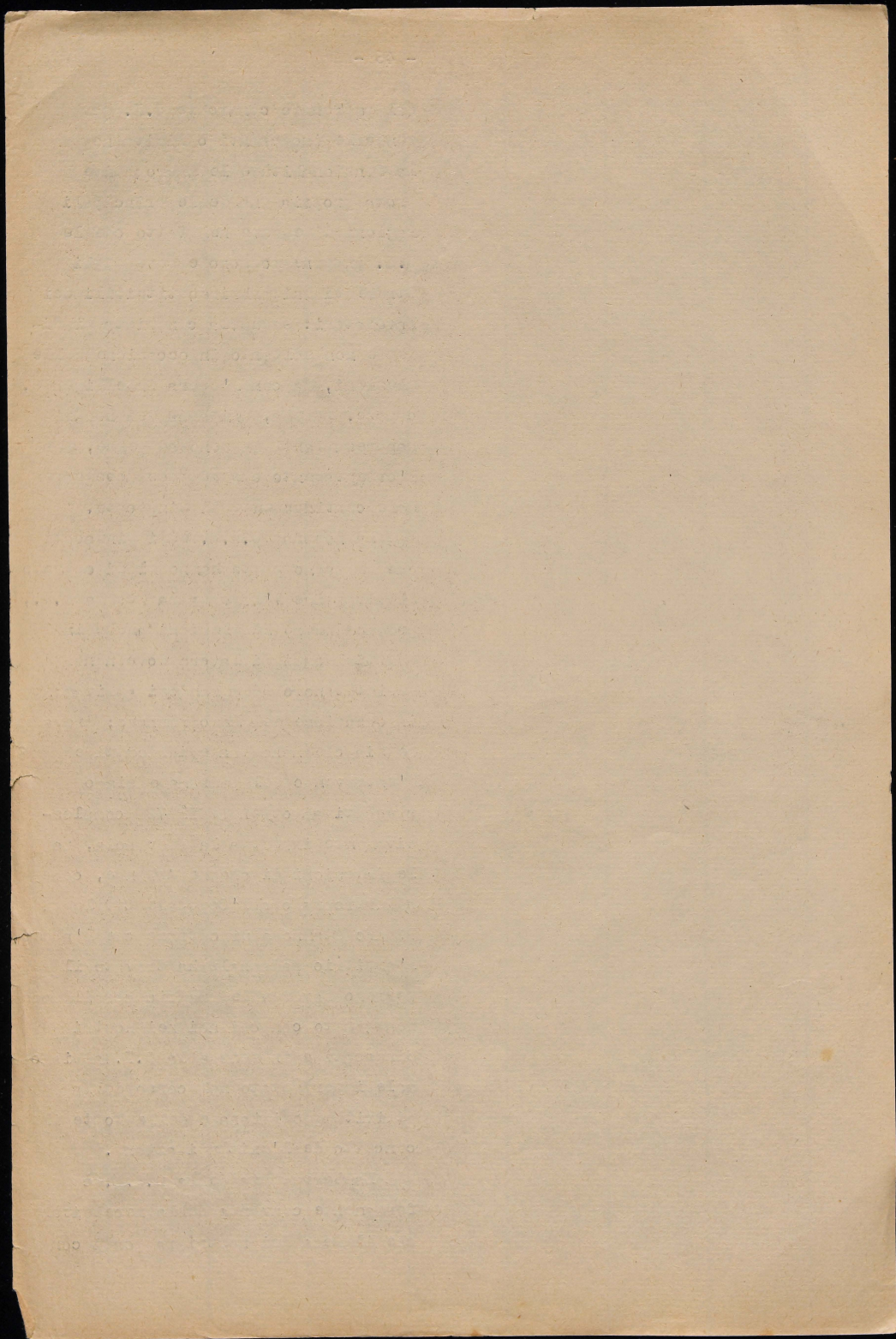
La massiccia offensiva sferrata



dal padronato contro le C.I. per renderle inoperanti o limitarne la funzionalità e le prerogative trova propria una delle principali ragioni di essere nel fatto che le C.I. interne possono essere degli strumenti unitari insostituibili dei lavoratori: e questa conquista si difende non soltanto in occasione delle elezioni, ma con l'opera intelligente, capace, serena, unitaria dei nostri rappresentanti in seno ad esse, con l'orientamento che ad esse deve saper dare continuamente il Sindacato.

La nostra C.d.L. ed i Sindacati che ne fanno parte hanno sì dimostrato di avvertire l'importanza della C.I., promuovendone le elezioni anche in molti luoghi di lavoro dove non esistevano o adoperandosi attivamente in occasione del loro rinnovo; prova ne sia che nonostante i ricatti e l'intervento del padronato siamo riusciti ad ottenere il 72% complessivamente in tutta la Provincia, ma le flessioni di alcune Aziende, come a Perticara o all'Ospedale Civile di Pesaro stanno a dimostrare che l'abuso, l'arbitrio padronale ha trovato il terreno favorevole proprio per il modo non giusto con cui noi nei nostri Sindacati e in seno alla C.I. abbiamo male interpretato nel corso della attività quotidiana e delle lotte il concetto dell'unità di azione.

La Segreteria della C.d.L. è fermamente convinta della necessità che il tema dei nostri rapporti con



i lavoratori influenzati o organizzati dalla CISL e dall'UIL debba costituire oggetto di un approfondito dibattito nel nostro Congresso affinché possa uscire rafforzata l'unità della classe operaia della nostra Provincia.

I dibattiti svoltisi nelle Assemblee congressuali delle sezioni sindacali, delle leghe e delle categorie provinciali hanno indicato oltre ai difetti che dobbiamo superare per migliorare il nostro orientamento, oltre a individuare i problemi rivendicativi di fondo ^{hanno} pure concentrato le questioni organizzative fondamentali per permettere alla nostra C.d.L. e ai Sindacati Provinciali di condurre una politica sindacale sempre più rispondente alle esigenze ed alle aspirazioni dei lavoratori. E' indubbiamente positivo il fatto che nell'ultimo tesseramento gli iscritti della C.d.L. siano aumentati di circa 500 unità e che ci sia stato un sensibile sviluppo nella capacità e nella iniziativa della stragrande maggioranza dei nostri 2194 attivisti e collettori sindacali. Restano comunque da correggere notevoli difetti nei nostri metodi di direzione, che peccano spesso di una mancanza di elaborazione collegiale e di burocratismo, nella debolezza e nella mancanza dello stesso organismo camerale di alcune importanti Commissioni di lavoro, quali particolarmente la Commissione Stampa e Propaganda, giovanile e femminile.

Però la deficienza più grave sul piano organizzativo è costituita, dalla

1. The first thing I noticed when I stepped
out of the car was the cold. It was a
sharp, biting cold that seemed to penetrate
my very bones. I shivered involuntarily
as I walked towards the building. The
wind was howling, carrying with it the scent
of snow and the distant city. I had never
before experienced such a harsh winter.
The snow was deep and pristine, untouched
except for the footprints of a few stragglers.
I looked up at the towering structure before
me, its windows reflecting the pale light of
the overcast sky. The entrance was grand,
with ornate carvings and a high archway.
I hesitated for a moment, unsure of what
to do next. The silence was oppressive,
broken only by the occasional creak of a door
or the distant sound of a bell. I took a
deep breath, steeling myself for whatever
lay ahead. The cold was a constant reminder
of the isolation I was in. I walked on,
my breath visible in the air. The building
seemed to loom larger as I approached.
I reached the entrance, the heavy doors
opening with a groan. Inside, the warmth
was a stark contrast to the cold outside.
The air was thick with the scent of
polish and old books. I looked around,
my eyes taking in the details of the
interior. The walls were covered in
tapestries, and the floor was made of
dark wood. A large chandelier hung from
the ceiling, casting a soft glow. I
felt a sense of awe and wonder. This
was a place of power and mystery.
I walked deeper into the building, my
curiosity getting the best of me. The
corridors were long and dimly lit, with
doors leading to unknown rooms. I
stopped at one of the doors, my hand
on the handle. I hesitated, then
turned back. The cold was still there,
a constant presence. I took a
final look at the entrance, then
opened the door and stepped inside.
The warmth was even more pronounced
here. I looked around, my eyes
wider than ever. This was a place
of secrets and secrets were waiting
to be discovered. I took a
step forward, my heart pounding.
The door closed behind me, and I
was alone. The silence was now
absolute. I looked at my hands,
feeling the cold of the door handle.
I had entered a new world, a world
of mystery and intrigue. I was
about to uncover the secrets of this
place. I took a deep breath, then
walked on. The cold was still there,
but it was no longer a threat.
It was a challenge. I was ready
to face it. I walked on, my
heart pounding. The door closed
behind me, and I was alone. The
silence was now absolute. I looked
at my hands, feeling the cold of the
door handle. I had entered a new
world, a world of mystery and intrigue.
I was about to uncover the secrets
of this place. I took a deep breath,
then walked on. The cold was still
there, but it was no longer a threat.
It was a challenge. I was ready
to face it. I walked on, my heart
pounding. The door closed behind me,
and I was alone. The silence was now
absolute. I looked at my hands, feeling
the cold of the door handle. I had
entered a new world, a world of
mystery and intrigue. I was about to
uncover the secrets of this place. I
took a deep breath, then walked on.
The cold was still there, but it was
no longer a threat. It was a challenge.
I was ready to face it. I walked on,
my heart pounding. The door closed
behind me, and I was alone. The
silence was now absolute. I looked
at my hands, feeling the cold of the
door handle. I had entered a new
world, a world of mystery and intrigue.
I was about to uncover the secrets
of this place. I took a deep breath,
then walked on. The cold was still
there, but it was no longer a threat.
It was a challenge. I was ready to
face it. I walked on, my heart
pounding. The door closed behind me,
and I was alone. The silence was now
absolute. I looked at my hands, feeling
the cold of the door handle. I had
entered a new world, a world of
mystery and intrigue. I was about to
uncover the secrets of this place. I
took a deep breath, then walked on.

insufficiente funzionalità delle istanze di base e precisamente dalle sezioni sindacali, leghe e Camere del Lavoro Comunali. Sono questi gli organismi della cui iniziativa autonomia, efficienza organizzativa dipende la capacità della nostra organizzazione di diventare più snella, di articolare meglio all'interno delle Aziende, nelle singole località la politica sindacale della C.G.I.L., di assicurare una vita democratica più intensa al Sindacato, di dare più sviluppo alle lotte, di rafforzare l'unità dei lavoratori.

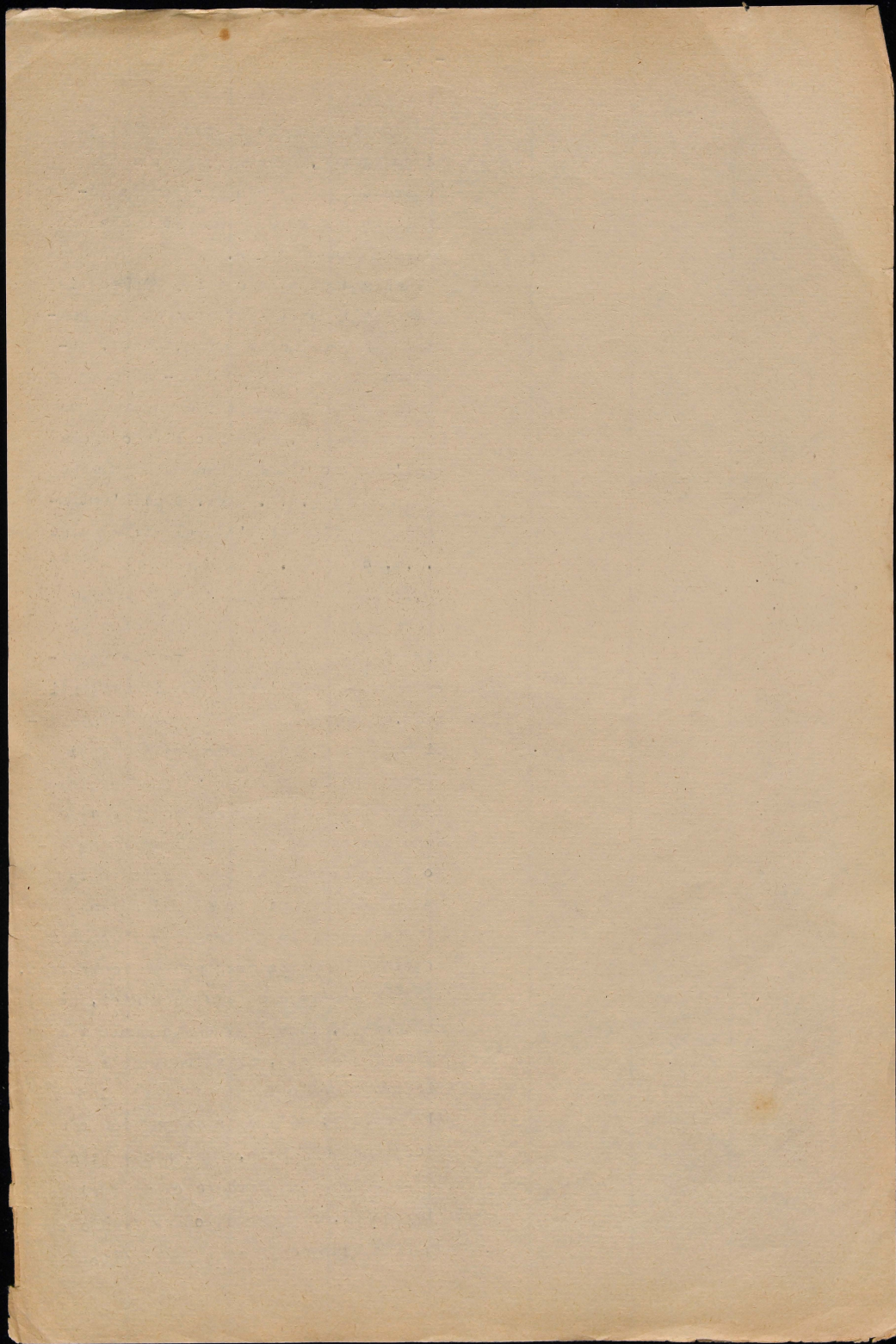
Soprattutto per i Sindacati dei mezzadri, degli edili e dei braccianti che sono presenti e sparsi in ogni località della Provincia s'impone un serio sforzo di costruzione e di attivizzazione delle Sezioni Sindacali e delle leghe Comunali. Giustamente è stato affermato che l'esistenza delle C.d.L. Mandamentali imperniate sulla attività quasi esclusiva dei Segretari Mandamentali costituisce un serio ostacolo alla creazione e al rafforzamento di questi strumenti e a stabilire un legame diretto tra i lavoratori e la direzione provinciale dei Sindacati. Se vogliamo caratterizzare maggiormente la politica e l'azione del Sindacato di categoria, come è necessario perchè i lavoratori non vogliano che si parli loro soltanto dei problemi generati o di carattere generale, ma esigono giustamente

di affrontare e risolvere con la lotta anche i loro problemi di categoria, è necessario che il nostro Congresso dia una parola definitiva per il superamento della istanza mendamentale.

Nella misura in cui i 3 Sindacati principali della Provincia si impegneranno in uno sforzo serio, tenace, metodico di costruzione e di rafforzamento delle Sezioni Sindacali e delle leghe in ogni Comune, sarà facilitato anche dall'impegno altrettanto serio che dovrà assumere la C.d.L. Prov.le nell'estendere e migliorare l'attuale rete delle C.d.L. Comunali.

Il segreto del successo di questo nuovo indirizzo che dobbiamo dare al nostro lavoro organizzativo sta particolarmente nell'aiuto che i dirigenti prov.li sapranno dare ai quadri intermedi e di base, nella ricerca di nuovi quadri, nello sviluppo di una maggiore iniziativa e di maggiori lotte che se sono una condizione per il rafforzamento della organizzazione a loro volta saranno sempre più possibili nella misura in cui la nostra organizzazione acquisterà questa maggiore articolazione.

Non dobbiamo essere meccanici, nè pretendere, come è avvenuto qualche volta in passato, di affrontare e risolvere radicalmente e improvvisamente il problema: si tratta di partire con decisione ed energia, puntando particolarmente sulle zone dove le condizioni sono più mature, e soprattutto investendo con un dibattito serio ed approfondito



i lavoratori.

Per quanto riguarda le altre categorie (come i metallurgici, i lavoratori del legno, etc.) è necessario rilevare come la maggiore attenzione data alla creazione della C.I. in molti luoghi di lavoro ha fatto sì che venisse non sufficientemente curata l'attività verso i C.A.S. e le Sezioni Sindacali.

Questo è derivato dal fatto che molte volte anziché muovere alla ricerca di nuovi quadri ed attivisti sindacali, l'organizzazione ha poggato la sua attività sui nostri rappresentanti in seno alle C.I. provocando confusione tra i compiti delle C.I. e dei Sindacati, rischiando di compromettere l'unità della C.I. e paralizzare l'attività specifica del Sindacato all'interno dell'Azienda.

Riteniamo che queste deficienze vadano rapidamente affrontate e superate da parte del Sindacato Minatori di Perticara, della FIOM Prov.le alla Montecatini e alla Benelli di Pesaro, del Sindacato del legno nelle fabbriche più importanti, quali Tonelli, Fastiggi, Cesari ed altre) ed edili nel settore laterizi.

Un'organizzazione forte ed estesa in tutta la Provincia come la nostra C.C.d.L. non può continuare a considerare l'attività verso i giovani e verso le donne nel modo come è avvenuto sino ad oggi.

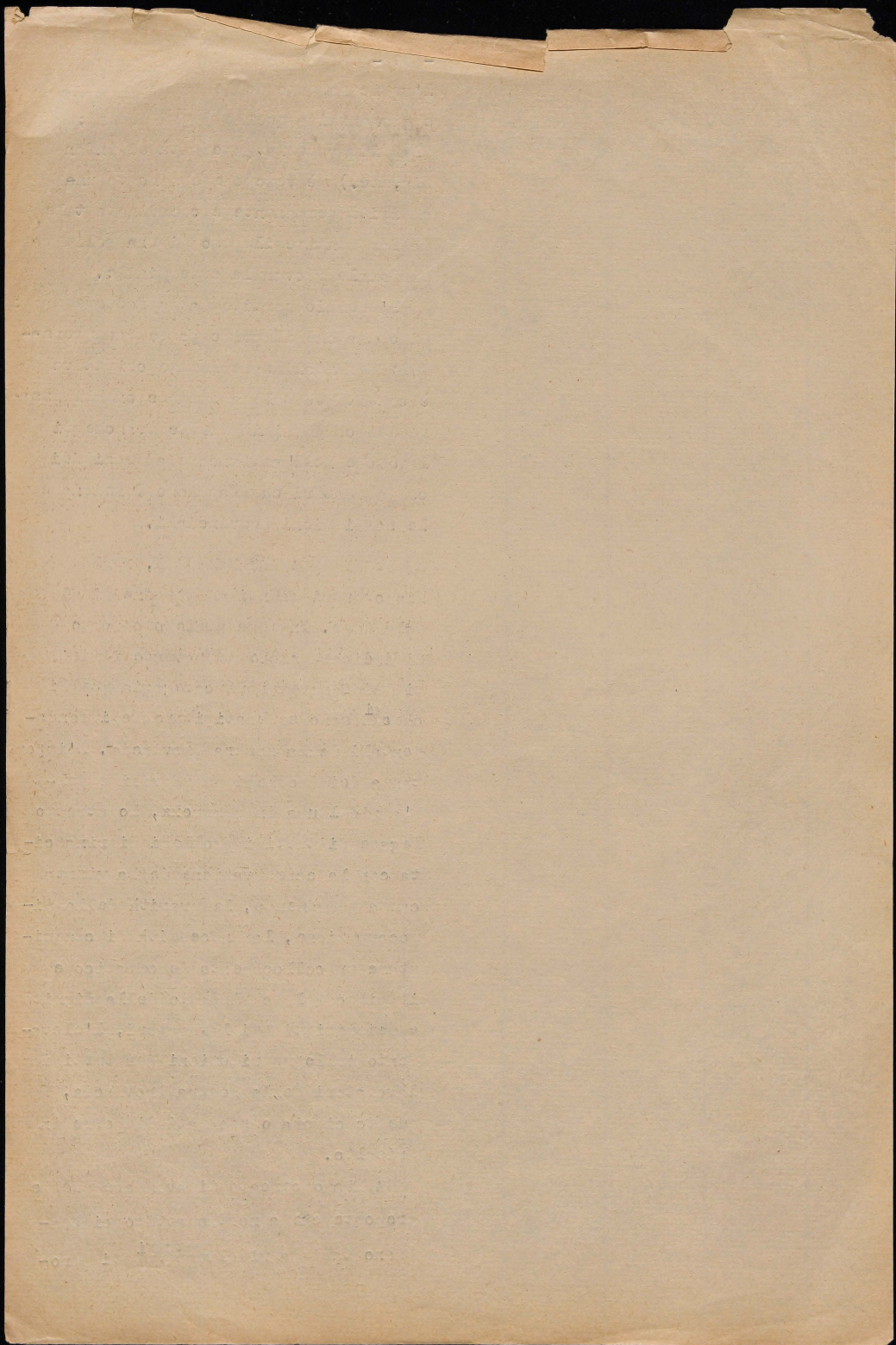
Se da parte della C.d.L. e dei Sindacati (particolarmente la Federmezzadri) non sono mancate iniziative e azioni di difesa specifiche in questi due settori (come la difesa dell'apprendistato,

l'avvicinamento delle paghe femminili e giovanili a quelle degli uomini; la difesa della maternità ed infanzia, etc.) è vero che è mancata una attività permanente e coordinata tale da far sentire il peso di una politica sindacale giovanile e femminile.

L'esempio partito dalla Federmezzadri dimostra che il primo passo indispensabile per realizzare questo obiettivo è costituito dal sapere responsabilizzare dei compagni in queste branche di lavoro e nell'affiancare ad essi dei collaboratori che facciano funzionare le commissioni provinciali.

COMPAGNI ED AMICI DELEGATI, siamo ormai giunti al termine di questa relazione. In essa abbiamo cercato di indicare anche attraverso i risultati dei Congressi di categoria quelli che ^{ci} sono sembrati i problemi fondamentali della nostra Provincia. L'importanza dei problemi mezzadrili e dell'agricoltura in generale, lo stretto legame di tutti i problemi di rinascita con la conservazione della giusta causa permanente, la gravità della disoccupazione, la necessità di conquistare un collocamento democratico e il più completo rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori, l'elevamento delle retribuzioni per tutti i lavoratori della nostra Provincia, questo ci siamo sforzati di porre in risalto.

Abbiamo cercato di avanzare delle proposte che a nostro avviso ci sembrano tali da risolvere ^{tutti} questi pro-



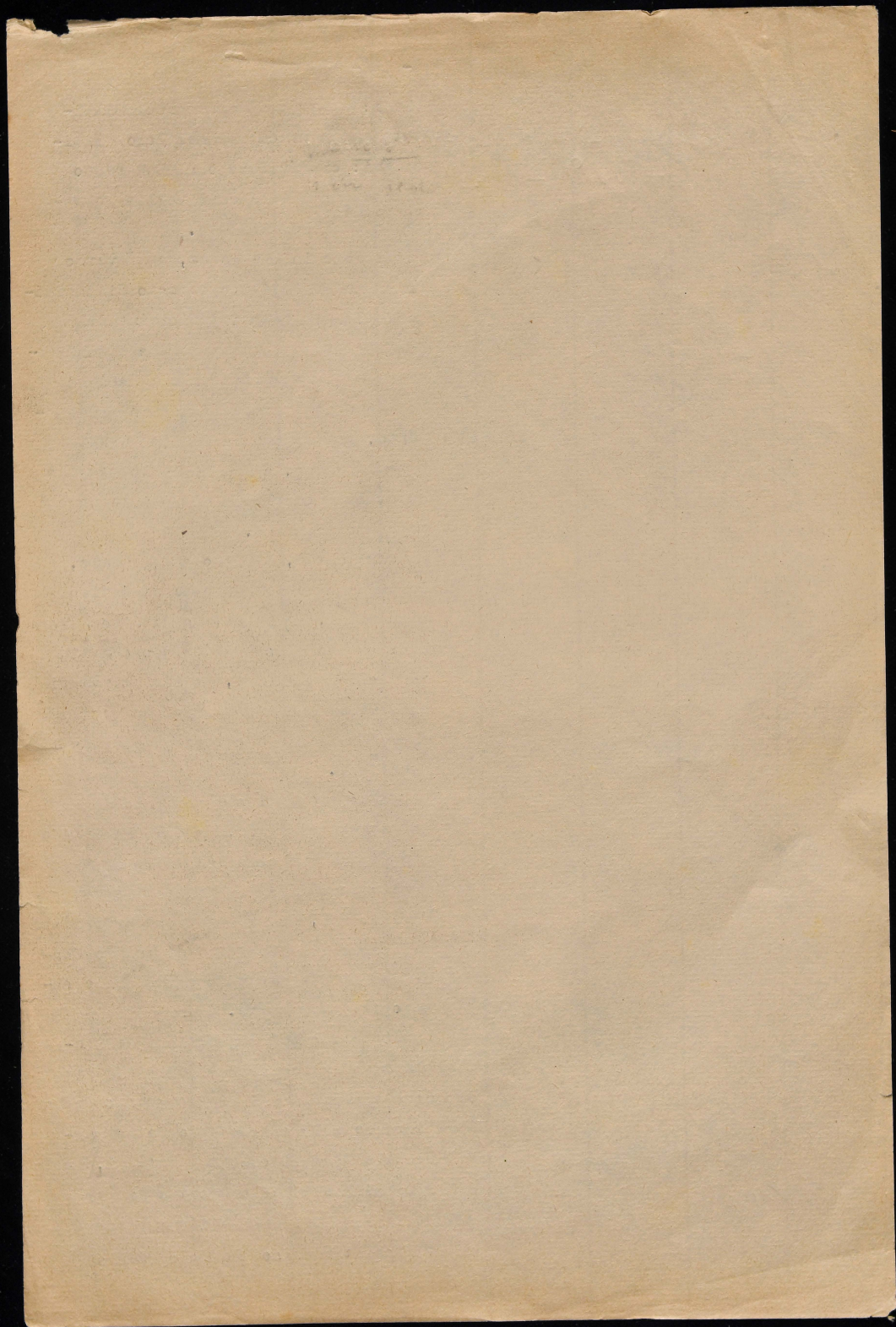
blemi: esse sono forse ancora limitate e non precisate nei loro particolari: ci rivolgiamo al Congresso perchè per queste cose voglia portare un serio contributo.

Abbiamo infine anche, attraverso un esame autocritico cercato di individuare le principali deficienze del nostro lavoro e della nostra organizzazione e di suggerire in che maniera possiamo migliorare il nostro orientamento, rafforzare la nostra struttura organizzativa, adeguare le lotte alla mutevole e complessa situazione in cui dobbiamo operare.

Tutto ciò, teniamo a ripeterlo, lo abbiamo posto non come direttiva immutabile, ma come tema di discussione e dibattito perchè riteniamo che più che dalla relazione, dagli interventi che seguiranno verrà fuori un maggiore approfondimento e chiarimento di tali questioni.

Molti problemi che non solo apparsi in questa relazione, ma che una grande organizzazione come la nostra non può fare a meno di avere presenti e di portare avanti, dovranno essere affrontati nel corso del dibattito di questo Congresso specialmente da parte delle categorie interessate.

Si tratta delle questioni dell'assistenza e della previdenza che riguardano soprattutto il miglioramento della pensione e la concessione della pensione stessa ai coloni mezzadri, della ricreazione e dello sport e di una serie di altri problemi che volta a volta interessano questa o quella



categoria come le 40 ore per i min-
tori di Feticara, il trattato della
pesca per la marineria di Fano e Ma-
rotta, oppure il miglioramento di certi
settori del nostro lavoro, come l'atti-
vità amministrativa e di propaganda.

Discutiamo quindi seriamente e pro-
fondamente queste cose compagni ed ami-
ci delegati. Ci occorre una grande for-
za ed una grande chiarezza per suscita-
re l'entusiasmo e la lotta in tutta
la nostra Provincia. Grandi compiti
e grandi possibilità ci stanno di front

Una nostra azione possente e tenace-
renderà vani i tentativi di Scelba e
della destra economica italiana, apri-
ra la via a un rinnovamento generale
della nostra società, imporrà il ri-
spetto e l'applicazione della nostra
carta costituzionale, renderà partecipi
della direzione dello Stato le masse
popolari, unica garanzia di progresso
e di democrazia nel paese. Questo
permetterà una politica estera na-
zionale veramente legata agli inte-
ressi ed al prestigio del nostro pae-
se e che sia di spinta al processo
di distensione e di collaborazione fra
i popoli e gli Stati, che liquidi
definitivamente Foster Dulles, i suoi
amici imperialisti e i loro metodi
ed idee criminali che segni per il
popolo ed i lavoratori italiani un
periodo di tranquillità economica, di
pacifico progresso sociale e civile.

Al lavoro quindi con fiducia e con
slancio -

W I LAVORATORI W LA C.G.I.L.
W ED AUGURI AL COMP. DI VITTORIO:

monopolio - lene - lene - lene -
hura uolob to in Prov -

